FRIULI NEL MONDO

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S0634012315067010979 50K Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa € 18, Sud America € 18, Resto del Mondo € 23.

DICEMBRE **2008** — ANNO **56** — NUMERO **650** | TAXE PERÇUE **TASSA RISCOSSA** 33100 UDINE (Italy)

BON NADÂL E BON 2009 A DUCJ I FURLANS DAL MONT

Con questa splendida Natività di Giovanni Antonio de Sacchis detto il Pordenone (1483 ca – 1539), il Presidente, Giorgio Santuz unitamente a tutti gli Organi esecutivi e direttivi, formula "di cûr, a ducj i furlans dal mont, i plui biei augûrs di Bon Nadâl e di un Bon 2009".

FRIULI NEL MONDO GUARDA A EST

«Sarà strategico per il prossimo futuro elevare la favorevole posizione geografica del Friuli a vero e proprio perno di un sistema di relazioni con la nuova Europa, all'interno del quale i nuovi Fogolârs rappresenteranno delle teste di ponte per la creazione, la costituzione e il consolidamento di rapporti commerciali, economici e culturali verso i Paesi che hanno da poco aderito all'Unione e verso l'Est in generale». (continua a pag.3)

NOSTRA INTERVISTA ALL'ARCIVESCOVO DI UDINE

L'AMORE È IL GRANDE ASSENTE NEL MONDO DI OGGI

Ricordiamo ancora la Sua presenza a Pontebba, all'incontro annuale dei Friulani nel Mondo del 2007, e le Sue bellissime parole riservate al significato ed anche al valore dell'emigrazione per la comunità friulana. Qual è il suo rapporto con i conterranei che risiedono all'estero e nelle altre regioni d'Italia?

L'incontro con gli emigranti che risiedono fuori dal Friuli è sempre emozionante. Lo è qui, quando rientrano, anche se l'emozione più forte forse è la loro, rispetta alla nostra. Ma le parti si invertono quando siamo noi a visitare i Fogolârs. Questo incontro sorprende ogni volta, giacché, direi senza fare niente, la semplice presenza suscita ricordi, memorie, emozioni che lasciano senza fiato. (continua a pag.11)

Nella foto S.E. Mons. Pietro Brollo, Arcivescovo di Udine

UNDICI NAZIONI COLLEGATE IN VIDEOCONFERENZA PER GLI AUGURI DI NATALE

Sono state undici le nazioni che quest'anno si sono collegate con Friuli nel Mondo per gli auguri di Natale. (continua a pag. 4)

ALLA CONFERENZA DEI GIOVANI ITALIANI NEL MONDO

A ROMA FRIULANI, ATTIVI E ORGANIZZATI

di Daniele Martina

Nei giorni dal 10 al 12 dicembre si è tenuta a Roma la prima "Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo". (continua a pag. 2)

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

INDICE

(segue da pag.1)

ALLA CONFERENZA DEI GIOVANI ITALIANI NEL MONDO

A ROMA FRIULANI, ATTIVI E ORGANIZZATI

di Daniele Martina

L'evento, promosso dal Ministero degli Affari Esteri in collaborazione con le Regioni, ha coinvolto oltre 400 ragazzi e ragazze di seconda e terza generazione nominati dai Com.It.Es. o delegati dalle associazioni regionali della diaspora. L'Ente Friuli nel Mondo, pioniere del coordinamento fra i migranti, su nomina del Presidente On. Giorgio Santuz ha inviato nella Capitale, Daniele Martina del Fogolâr Furlan di Genova. Accreditati presso la sede della F.A.O. i giovani si sono recati a Montecitorio per vivere una mattinata da Deputati. Emozionante l'incontro con il Presidente della Repubblica e le più alte cariche dello Stato che hanno spronato i giovani ad essere ambasciatori della nuova Italia globale e senza confini. La delegazione della Regione Friuli Venezia Giulia ha ottenuto una visita privata presso Palazzo Madama sede del Senato, ove ad accoglierli era l'On. Ferruccio Saro di Martignacco ed altri parlamentari. Il nostro Daniele ha seguito con particolare attenzione la "Commissione Media e Comunicazione", incontrando e incitando il Direttore di "Rai Italia International" Piero Badaloni a porgere maggiore attenzione verso la cultura friulana nel Mondo. Con una mozione orale "Fratelli non Cloni d'Italia" che ha visto concordi i giovani originari delle Regioni a Statuto Speciale si è posto in evidenza il ruolo fondamentale delle identità dei territori e delle lingue minoritarie tutelate dalla L. 482. La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia presente in più fasi dei lavori con l'Assessore alla Cultura Roberto Molinaro ha offerto durante la serata conviviale dell'11 dicembre i migliori prodotti agro alimentari della nostra terra: formaggio Montasio, Prosciutto Crudo di San Daniele, gubana e gli ottimi vini D.O.C. e I.G.T. assai apprezzati dai convenuti. In questa occasione molti ragazzi di origini friulane delegati dai Com.It.Es. hanno chiesto informazioni sulle attività promosse dal nostro Ente e si sono entusiasmati di fronte al progetto pilota di video conferenza che risponde, affronta e affianca i tradizionali Fogolârs offrendo formule innovative di relazione e aggregazione più vicine agli usi delle nuove generazioni. Due generi di italiani nel Mondo sono emersi durante i lavori, la vecchia e la nuova emigrazione a cui andranno indirizzate politiche specifiche che ne valorizzino le potenzialità. Da un lato si chiedono fondi per le scuole italiane all'estero, per la stampa e l'informazione e dall'altro migliore assistenza consolare e tecnica agli imprenditori che desiderano avviare nuove attività oltreconfine. Unanime il desiderio di sburocratizzazione e svecchiamento della classe dirigente, unica ricetta per uscire dalla crisi. Se l'esser italiano e francese, italiano e canadese, italiana e argentina è motivo di vanto e di arricchimento, l'appartenenza ad una dimensione come quella friulana, rende il tutto più saldo nell'esser e nell'agire. A conferma di ciò le esperienze di giovani come Sandy Gobet che a Santo Domingo ha costituito un Fogolâr o di Daniela Maraldo originaria di Meduno ma Svedese anche lei intenzionata a fondare un circolo nella penisola scandinava. Preziosa la testimonianza di una giornalista di Vancouver di origini molisane che ha affermato che "L'appartenere a un Fogolâr in Canada è motivo di vanto". Costruttivi in una prospettiva "Euroregionale" i colloqui con i ragazzi della Comunità Italiana dell'Istria croata con cui Daniele ha condiviso un incontro con il Sottosegretario agli Italiani nel Mondo On. Mantica e l'intervento nella trasmissione "Spazio Aperto" su Radio Capodistria. La giornata conclusiva del 12 dicembre ha visto Adriano Degano come ottimo cicerone per le strade capitoline e una piacevole serata tra giovani friulani offerta dal sopra citato presidente del Fogolâr Furlan di Roma. Un ringraziamento a Michela Curridor e Enrico Mittoni che facenti parte del "Gruppo Giovani" del sodalizio romano hanno seguito i lavori con Daniele Martina promuovendo così il volto nuovo dell'Ente Friuli nel Mondo.

La grande sala che ha accolto i giovani delegati da tutto il mondo

Daniele Martina durante una pausa dei lavori

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente Vicario

PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine
Vice presidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Vice Presidente Provincia Pordenone
Vice presidente

Editore:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta Esecutiva:
Giorgio Santuz, Pier Antonio Varutti, Pietro Fontanini, Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo:
Romano Baita, Marinella Bisiach, Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia, Renato Chivilò, Giovanna Comino, Roberta De Martin, Alido Gerussi, Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi, Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot, Paolo Musola, Lauro Nicodemo, Gastone Padovan, Luigino Papais, Massimo Persello, Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Adeodato Ortez, Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo, Silvano Stefanutti, Bruno Tellia, Livio Tolloi, Raffaele Toniutti, Federico Vicario, Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa, Rita Zancan Del Gallo

Collegio Revisori dei conti:
Giovanni Pelizzo presidente, Massimo Meroi e Marco Pezzetta componenti effettivi, Paolo Marseu e Giuseppe Passoni componenti supplenti

Collegio dei probiviri:
Adriano Degano presidente, Oreste D'Agosto consigliere

FABRIZIO CIGOLOT
Direttore

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore Responsabile

ALESSANDRO MONTELLO
Immaginaria Soc. Coop
Responsabile di redazione

ALESSANDRA MENEGHELLO
Grafica e impaginazione

Stampa
LITHOSTAMPA
Pasian di Prato (Ud)

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

AVVISO AI LETTORI

QUOTE ANNUALI

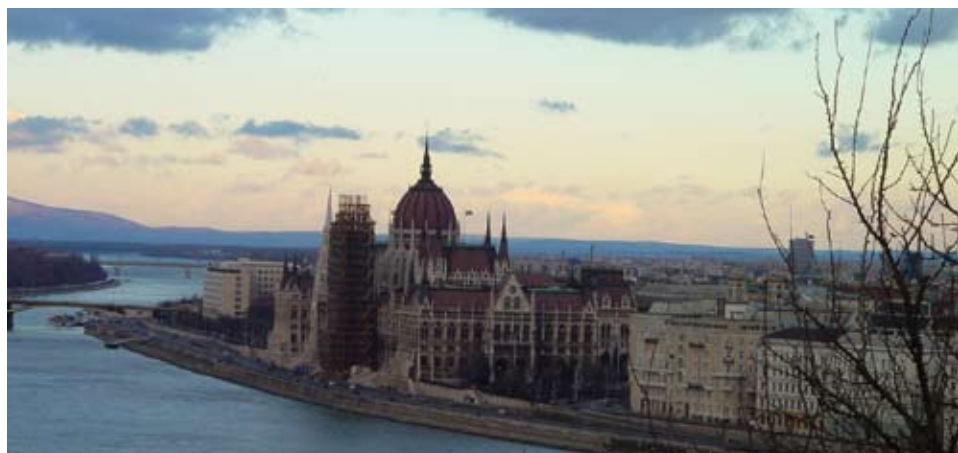
Desideriamo ricordare che in questo numero del giornale - come nel prossimo - si trova il bollettino preintestato di versamento della quota d'adesione annuale 2009. La quota d'adesione, che dà diritto al mensile, resta uguale a quella del 2008, mantenendo un occhio di riguardo per i Friulani del continente latino-americano.

Le quote associative, pertanto, restano così fissate:
Italia: 15 euro
Europa: 18 euro
Sud America: 18 euro
Resto del Mondo: 23 euro

Si ringrazia, fin d'ora, della attenzione e del sostegno.

(segue da pag.1)

FRIULI NEL MONDO GUARDA A EST

IL PRESIDENTE SANTUZ INAUGURA A BUDAPEST IL NUOVO FOGOLÂR

Una suggestiva immagine della capitale Ungherese al tramonto

Con queste parole il presidente di Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz, ha tenuto a battesimo il Fogolâr di Budapest forte di più di una quarantina di aderenti. L'inaugurazione ufficiale dei sodalizi si è tenuta pochi giorni fa nella capitale Ungherese alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Ungheria, Giovan Battista Campagnola, e del presidente della Camera di Commercio Italiana per l'Ungheria Alessandro Stricca. L'evento è stato inserito all'interno delle celebrazioni del governo italiano per il decimo anniversario del riconoscimento della CCIE e si è tenuto durante il Galà di Natale tenutosi martedì 2 dicembre nella straordinaria cornice della Sala Concerti dell'Istituto Italiano di Cultura di Budapest, prima sede del parlamento ungherese. Alla serata organizzata dalla CCIE di Budapest, in collaborazione con il Fogolâr Furlan dell'Ungheria, il Circolo Giuliani nel Mondo Sezione di Budapest e l'Associazione Culturale Giovanile POLIS, hanno partecipato quasi 300 persone tra autoritá e imprenditori della vita economica italo-ungherese. A fianco di Santuz ricordiamo la presenza del presidente del Fogolâr Furlan di Bratislava, Mirco Ribis, che ha portato il saluto della comunitá friulana in Slovacchia, e di Giulio Garau, del Circolo Giuliani nel Mondo, "penna d'oro" de "Il Piccolo" di Trieste. Nell'ambito di un progetto di relazioni sempre più solide e ramificate con i paesi dell'Est, il presidente Santuz accompagnato dal presidente del Fogolâr Furlan dell'Ungheria, Pietro Vacchiano, ha fatto visita all'ambasciatore Campagnola, prospettando la possibilità di effettuare, nel settembre 2009, una missione del sistema imprenditoriale friulano a Budapest e Bratislava, per supportare l'economia friulana nella "Nuova Europa" definendo contemporaneamente le attività dei Circoli Associazionistici del Friuli Venezia Giulia. Il Presidente Santuz ha in seguito inaugurato ufficialmente la sede dei Circoli FVG, presso gli uffici della CCIE di Budapest, alla presenza di una ventina di imprenditori friulani d'eccellenza: i Circoli FVG, infatti, costituiti il 25 aprile 2006 su iniziativa del Presidente della CCIE di Budapest, Alessandro Stricca, vantano tra i propri associati figura di prim'ordine nelle relazioni economiche italo-ungheresi tra cui Alessandro Stricca – Presidente della CCIE di Budapest, Tesoriere del Circolo Giuliani e rappresentante del Gruppo Intesa-SanPaolo in Ungheria, Massimiliano Trivellin – Presidente del Circolo Giuliani nel Mondo Sezione di Budapest, Tesoriere della CCIE di Budapest e Amministratore Delegato di Riello Ungheria e Romania-, Pietro Vacchiano – Presidente del Fogolar Furlan dell'Ungheria e Segretario Generale della Camera di Commercio Italiana per l'Ungheria -, Marco Moroldo – Amministratore Delegato di Autamarocchi Ungheria e Slovacchia e Segretario del Fogolar Furlan-, Michele Scataglini – Esperto in Finanza Comunitaria e Segretario del Circolo Giuliani, Claudio Pittia – Amministratore Delegato di IC&Partners Budapest e Presidente dell'Associazione Udinese Club di Budapest, Alessandro Zanelli – Amministratore Delegato di Purina/Nestlé Hungary - e Adriano Danelutti – VicePresidente del Fogolar e responsabile per l'Ungheria di Udine Mercati.

Il presidente Santuz accanto al presidente della Camera di Commercio italiana a Budapest Alessandro Stricca e al presidente del Fogolâr Furlan di Budapest Pietro Vacchiano

APERTO UN TRATTO DEL CORRIDOIO V

FRIULI - BUDAPEST 5 ORE

di Giulio Garau

Da Trieste a Budapest in meno di 5 ore, poco più di cinquecento chilometri senza mai uscire dall'autostrada, un viaggio sul velluto, senza alcun confine, tra i paesaggi della Mitteleuropa. È più facile che andare a Milano. Un pezzo importante del Corridoio cinque è già pronto: la slovena Dars ha aperto da un mese, senza tanto clamore (con oltre due mesi di anticipo) il tratto da Maribor a Pince in Ungheria. Da lì il lago Balaton è a un tiro di schioppo. A novembre in Friuli Venezia Giulia, per le infrastrutture che guardano a Est, tutto ad un tratto, è avvenuta una rivoluzione senza eguali: l'apertura della grande viabilità a Trieste che dista solo pochi minuti da Capodistria, ora il collegamento diretto con Budapest. A primavera, nel 2009, la Dars aprirà le gallerie che nella valle del Vipacco collegano Nova Gorica con Ajdussina e Razdrto (sotto il monte Nanos) e ci sarà la connessione con l'autostrada che porta a Lubiana. I mercati del Centro Europa sono a portata di mano già da alcune settimane. «Oggi ho sperimentato cos'è l'Europa nuova, in cinque ore un'autostrada da Trieste mi ha portato a Budapest, sono passato dalla Slovenia all'Ungheria e non me ne sono accorto, senza che nessuno mi fermasse o mi chiedesse documenti. Signori, un pezzo importante del corridoio cinque è pronto». Le parole di Giorgio Santuz, presidente delle Autovie Venete, pronunciate dal palco dell'Istituto italiano di cultura a Budapest (l'edificio che ospitava ex parlamento ungherese, tra i più belli d'Europa) davanti a oltre 280 imprenditori italiani in Ungheria riuniti per la cena di Natale organizzata dalla Camera di commercio italo-ungherese, hanno suscitato un brusio. Non tutti erano informati che l'autostrada diretta era già aperta da settimane e, ad un tratto, il Friuli Venezia Giulia e l'Italia rappresentata all'evento dal nuovo ambasciatore, Giovan Battista Campagnola (in Ungheria da poco più di un mese) sono diventate vicinissime. E sono diventati ancora più vicini, da quel momento, anche i già stretti rapporti che l'Ungheria ha con l'Italia. «Siamo il terzo partner per interscambio commerciale di questo paese che ci è amico» ha ribadito lo stesso Campagnola rivolgendosi ai numerosi sottosegretari del governo ungherese presenti alla serata italiana. Lo ha ripetuto anche al presidente della Camera di commercio Italo-ungherese, Alessandro Stricca, un triestino, che assieme al suo staff (triestini e friulani doc come il direttore Pietro Vacchiano) ringraziandolo per il lavoro di tessitura commerciale ed economica ormai fortissimo tra i due paesi. «Questa è la grande Europa del futuro, una grande patria che si sta ritrovando per cultura ed economia, è la Mitteleuropa – ha aggiunto emozionato Santuz – Mi trovo in questa città che ha una storia comune con le nostre terre, che ha la stessa identità culturale e sto esprimendo quello che tutte le persone che vivono in queste terre sentono da tempo. Mi sento un cittadino di Budapest». Un grande applauso e poi i commenti a margine del presidente. «Mi ricordo ancora quando due anni fa l'ex governatore Riccardo Illy mi aveva chiesto di andare a vedere a che punto sono i lavori di costruzione della Maribor-Pince che collega l'Ungheria. Avevo incontrato i responsabili della Dars, erano molto avanti. Dovevano aprire nel 2009, sono riusciti a finire due mesi prima. Noi avevamo dato qualcosa come 90 miliardi con i finanziamenti transfrontalieri». Ora, nell'epoca del presidente Renzo Tondo, il secondo Blitz di Santuz che stavolta ha voluto percorrere per primo, personalmente, tutta la Trieste-Budapest. «La nomina di Tondo a commissario per la A4 ci permetterà di accelerare i tempi – conferma Santuz – con la Villesse-Gorizia si aprirà la seconda bretella del Corridoio 5. Ci prepariamo a trasformarla in autostrada e i cantieri si apriranno nel 2009. Il prossimo anno, in primavera, si aprirà anche la Ajdussina-Razdrto. Mancano pochi mesi, e già allora da Gorizia a Lubiana si arriverà in un attimo e sarà collegata direttamente pure Budapest».

Un tratto dell'autostrada che collega il Friuli all'Ungheria

FRIULI NEL MONDO

IN UN SEGUITO EVENTO DALLA SEDE DI VIA DEL SALE

FRIULI NEL MONDO: COLLEGAMENTO IN SIMULTANEA CON 11 PAESI

Il presidente Santuz accanto all'assessore Molinaro, al presidente della provincia di Udine Fontanini, al sindaco di Udine Honsell e al suo vicesindaco Martines

Con un collegamento contemporaneo in videoconferenza con undici fogolârs nel mondo (Caracas, Firenze, Toronto, Pechino, Budapest, Santa Maria in Brasile, Limbiate, Roma, Bratislava, Cordoba e Trelew in Argentina), diretto da Filippo Fois, questo pomeriggio l'Ente Friuli nel Mondo ha rinnovato la tradizione degli auguri di fine anno con i sodalizi sparsi nei vari paesi d'Europa e del Mondo. Un'occasione che è servita principalmente per confermare i già solidi rapporti fra i vari Fogolârs, ma anche per uno scambio di notizie, di prospettive e di progetti. Secondo le stime ufficiali sono circa 3 milioni gli italiani residenti all'estero, dei quali oltre 100mila friulani. Ma le stime relative ai discendenti di varie generazioni portano a 60 milioni gli italiani e a oltre 2,5 milioni i friulani nel mondo. Con 200 fogolârs sparsi in quasi ogni angolo del pianeta e in Italia, Friuli nel Mondo è la più grande realtà associativa della nostra regione, e quest'anno festeggia i cinquantacinque anni di fondazione. «Lo scorso anno – ha dichiarato in apertura dell'appuntamento Giorgio Santuz presidnete di FnM - per questa occasione avevamo in collegamento tre fogolârs. Oggi siamo riusciti a collegarne 11 e nel 2009 andremo oltre». In una prospettiva, ha continuato Santuz, di sempre maggiore e più intensa connessione fra il cuore friulano dell'Ente e i suoi sodalizi. Prospettive confermate dall'assessore alla cultura e corregionali all'estero Roberto Molinaro per il quale: «I fogolârs rappresentano una marcia in più nel processo di internazionalizzazione che coinvolge tutti, una risorsa e un elemento da valorizzare».
Fra le autorità presenti ricordiamo il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini, l'assessore alla cultura della provincia di Udine Elena Rizzi, il sindaco di Udine Furio Honsell, il vicesindaco Vincenzo Martines, il direttore della Fondazione Crup Lionello D'Agostini, il delegato del rettore dell'Università di Udine Federico Vicario e Giulio Gherbezza vicario del Vescovo.
Più volte nei vari collegamenti, accanto ai saluti, è stato ricordato come i legami con i sodalizi friulani nel mondo portino naturalmente delle prospettive di crescita e di collegamento. «Sono principalmente le categorie economiche – ha dichiarato Giorgio Santuz – che chiedono di fare perno su Friuli nel Mondo lanciare e gestire rapporti di carattere economico industriale». Affermazioni confermate da Ivano Cargnello presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada, che ha ricordato come nell'ultimo anno ci siano state già due occasioni di incontro tra le catergorie economiche, commerciali e industriali del Canada e del Friuli. Improntati alla descrizione delle attività economiche favorite dai nuovi Fogolârs, soprattutto quello della Cina che conta oltre 40 associati attivi negli scambi commerciali e nelle costruzioni. Anche i fogolârs della nuova Europa hanno evidenziato la loro spiccata ispirazione all'impreditorialità, come i fogolârs di Bratislava e di Budapest.
Da notare i forti legami che hanno mostrato i fogolârs dei vari continenti fra loro: hanno approfittato della conferenza per lanciarsi messaggi di saluto, di stima e di imminenti collaborazione. E a proposito di collaborazione il delegato dell'Università ai rapporti con Friuli nel Mondo Federico Vicario, Enrica Mazzucchin dirigente scolastico dello Stringher e Alido Gerussi, presidente scuola mosaicisti hanno confermato i progetti di interscambio che rendono l'ateneo friulano un'università particolarmente vocata all'internazionalizzazione. L'interesse dei giovani di origine friulana a venirsi a formare in Friuli è stata confermata da Oldino Cernoia rettore del Convitto Paolo Diacono, che ha ricordato l'importante numero di studenti che in regione vengono a formarsi e quelli che da qui vanno all'estero per esperienze di studio. A questo proposito alla fine dei collegamenti l'assessore Molinaro ha dichiarato che: «È un impegno della regione sostenere la continuità dei rapporti con i corregionali all'estero centrandolo soprattutto sulle nuove generazioni per costruire quel Friuli globale che, oggi pomeriggio, abbiamo potuto toccare con mano». In conclusione il presidente Giorgio Santuz, portando i suoi auguri di Natale e per l'anno nuovo, ha dichiarato: «Oggi è stato un'occasione di successo perché il Friuli, dalla Patagonia alla Cina, da Bratislava al Venezuela ha potuto parlarsi, confrontarsi e salutarsi».

Il giornalista di Telefriuli Fois ha condotto la videoconferenza

ECCO I SALUTI DI CHI C'ERA

: Il folto pubblico che ha seguito l'evento. In prima fila si riconoscono il delegato del rettore, Vicario, Giulio Gherbezza vicario dell'arcivescovo di Udine e il direttore della Fondazione Crup D'Agostini

Roberto Molinaro (Assessore Regionale alla Cultura e rapporti con corregionali all'estero): "I nostri corregionali rappresentano una marcia in più nel processo di internazionalizzazione che coinvolge tutti. I legami con le nuove generazioni sono opportunità di intercambio e per far conoscere il Friuli nel mondo. Diamoci da fare nel sostenre le giovani generazioni e per costruire quel Friuli globale di cui oggi abbiamo avuto una chiara testimonianza"
Pierantonio Varutti (Vicepresidente vicario di Friuli nel Mondo) "È stata una grande emozione essere qui. Poter ammmirare l'alba di Toronto in contemporanea al tramonto a Pechino. Questo è anche il Friuli di oggi".
Lionello D'Agostini (direttore della Fondazione Crup) "La Fondazione Crup ha investito nelle nuove tecnologie perché convinta del loro fondamentale ruolo di collegamento".
Alessandro Fatovic: "Portiamo i saluti dei nuovi fogolârs della Cina, dove stiamo operando in numerosi settori supportando attivamente la presenza friulana".
Pietro Fontanini (Presidente della Provincia di Udine): "La nostra presenza in Cina, la conoscenza di quel paese, le nostre capacità imprenditoriali e la presenza di questa piattaforma ci permettono di chiedere un rapporto di reciprocità con i paesi emergenti".
Furio Honsell (Sindaco di Udine):"La nostra città e il Friuli hanno una capacità attrattiva diversa rispetto ad altri luoghi, possiamo pensare ad un ritorno dei cervelli grazie alle nostre istituzioni universitarie. È una scelta strategica quella di promuovere i personaggi friulani nel mondo, una scelta che fa bene al Friuli".
Marco Casula (Vice presidente Fogolâr di Shangai): "Ci siamo aperti anche ad altre realtà: i friulani diventano in Cina il motore dell'aggregazione italiana".
Pietro Vacchiano: "Oggi il Friuli è al centro dell'Europa grazie ai suoi collegamenti e quelli progettati per il futuro: questo ci offre ancora altre numerose opportunità di sviluppo".
Michele De Sabbata (ass. Udinese Club-AUC): "C'è molta attenzione verso quello che succede in Friuli: per esempio stiamo pensando di organizzare un pulmann da Budapest per ogni partita che l'Udinese gioca in casa".
Mirco Paolo Ribis: "I Paesi della nuova Europa ci stanno offrendo numerose opportunità, e grazie agli investimenti italiani e friulani in particolare, sono cresciuti tantissimo".
Vincenzo Martines (vicesindaco di Udi-

ne): "Noto con soddisfazione che sta aumentando il numero dei professionisti che contribuiscono alla crescita e all'immagine del Friuli e, contemporaneamente, si sentono parte del territorio e della cultura friulana anche se operano all'estero".
Claudio Ferri (Rappresentante commercianti Udine): "Trovo interessante che ci siano tanti fogolârs nati anche a pochi chilometri dal Friuli: segno che abbiamo saputo esportare anche le nostre capacità professionali"
Adriano Degano (Presidente Fogolâr Furlan di Roma) "Questa occasione si svolge immediatamente dopo la prima Conferenza Mondiale dei giovani italiani nel mondo, mentre questa mattina l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede Antonio Zanardi Landi ha ricevuto la visita del Pontefice, altro segno dell'immagine dei friulani nel mondo".
Federico Vicario (delegato ai rapporti con EFM dell'Università di Udine) "Nella cultura e nella formazione ci sono delle grandi una opportunità per il futuro. La tecnologia che oggi abbiamo visto all'opera possono aiutarci a coglierle al meglio"
Rita Zancan del Gallo (Presidente Fogolâr di Firenze e coordinatrice Fogolârs Italiani): "Abbiamo progetti concreti che testimonieranno la volontà di operare dei Fogolârs italiani che vogliono essere al centro del processo di crescita della comunità friulana".
Elena Rizzi (Assessore alla Cultura Provincia di Udine): "Il nostro obiettivo è di coordinare i programmi culturali della Provincia con quelli dell'Istruzione, favorendo gli scambi di esperienze e conoscenze fra i ragazzi e la loro integrazione".
Ivano Cargnello (Presidente Fogolâr di Vancouver e coordinatore Fogolârs Canada): "Quello che possiamo fare è di diventare una piattaforma a sostegno degli scambi commerciali, mettendo a disposizione le nostre capacità e le nostre conoscenze".
Enzo Gandin (Presidente Fogolâr di Caracas): "Il nostro impegno è continuare a sostenere l'identità friulana in queste nazioni, contribuendo al progetto di un Friuli globale".
Josè Zanella (Presidente Fogolâr di Santa Maria): "Le nuove tecnologie ci hanno permesso di concretizzare i nostri sforzi di collegamento diretto con il Friuli, aumentando gli scambi fra ragazzi, ponendo i presupposti per la continuazione di queste attività".

Anche Dario Zampa ha dato il suo contributo alla riuscita della videoconferenza

LUCIANO BINI DI NUOVO IN FRIULI OSPITE DELL'ENTE FRIULI NEL MONDO

FRIULANI D'AUSTRALIA: UN LEGAME VIVO E FECONDO

Nella foto Luciano Bini

Luciano Bini, uno degli emigranti friulani che ha contribuito in modo determinante alla ricostruzione del Friuli post sisma, è stato ricevuto con i dovuti onori dal presidente di Friuli nel Mondo Giorgio santuz nella sede di via del Sale a Udine, consolidando il rapporto di stima e amicizia tra il professionista australiano e la sua terra d'origine. Durante la sua recente visita che ha avuto luogo nei primi giorni di dicembre, Bini ha avuto modo di incontrare numerose autorità istituzionali: unanime il coro di riconoscenza per l'opera di questo illustre emigrato friulano. Grazie all'organizzazione di Ente Friuli nel Mondo Bini ha potuto rendere visita al sindaco di Cividale del Friuli, Attilio Vuga, uno dei cinque comuni nei quali, durante i drammatici mesi della ricostruzione, sono stati ricostruiti gli asili per l'infanzia grazie alla solidarietà del popolo australiano. Nell'asilo di Rualis, Bini ha anche potuto incontrare i piccoli allievi dell'asilo che l'hanno tempestato di domande e accolto con la freschezza e l'innocenza tipica dell'età infantile. In seguito Luciano Bini ha reso visita al sindaco di Cassacco Vannes Assaloni alla presenza del consigliere regionale Giorgio Baiutti che di questo paese è stato primo cittadino per molte legislature. All'incontro era anche presente il sindaco di Treppo Giordano Menis, il parroco del paese e l'attuale presidente dell'asilo ricostruito grazie al fattivo contributo di Bini. Luciano Bini, controllando direttamente lo stato di avanzamento dei lavori e gestendo in maniera diretta i fondi che gli erano stati affidati, riuscì, subito dopo il terremoto, a ricostruire ben cinque asili: accanto a quello di Rualis e di Cassacco, il suo impegno permise la ricostruzione degli asili di Reana del Roile, Arta Terme e Meduno. All'epoca il trait d'union tra il professionista australiano di origine italiana e le istituzioni locali fu la provincia di Udine, alla cui presidenza c'era Vinicio Turello. Commovente è stato l'incontro fra i due che si sono abbracciati e commossi, ricordando i tempi dell'impegno e della speranza. Luciano Bini ha incontrato anche l'attuale presidente della Provincia di Udine con il quale si è intrattenuto a lungo.

IL GRAZIE DELLA PROVINCIA AD UN EMIGRATO ILLUSTRE

Ricevuto a palazzo Belgrado dal presidente, onorevole Pietro Fontanini, Luciano Bini un emigrato goriziano che si è affermato in Australia. E' stato in prima fila nella raccolta dei fondi per la ricostruzione del Friuli. E' stato in prima fila in Australia - tra la comunità italiana, i fogolârs furlans ed il Governo di Victoria – nella raccolta dei fondi per la ricostruzione del Friuli, donati, poi, alle Province di Udine e Pordenone, e utilizzati per costruire 5 scuole materne (Cividale, Cassacco, Arta Terme, Reana del Rojale e Meduno). Ha pure contribuito a dare un forte impulso agli scambi tra l'Italia - in particolare il Friuli Venezia Giulia che gli ha dato i natali - e l'Australia, terra di adozione. Si è anche distinto nelle politiche multiculturali australiane ricoprendo incarichi sia comunitari che di Governo. Stiamo parlando di Luciano Bini, originario di Gorizia che, trasferitosi in Australia dopo gli studi superiori, si è affermato in campo professionale come avvocato e notaio. Reduce dall'undicesimo Concorso internazionale "Trieste scritture di frontiera", dove ha ricevuto il premio per un saggio storico sull'Australia, è stato ricevuto a Palazzo Belgrado dal presidente della Provincia onorevole Pietro Fontanini. Fontanini, sul filo "del Friûl che nol dismentee" dopo averlo ringraziato per la raccolta dei fondi dopo il sisma del '76, ha messo in evidenza il contributo dato dagli italiani allo sviluppo economico e culturale dell'Australia, in particolare del Victoria dove si trova la comunità italiana più numerosa. "Che ha dato un forte impulso – ha precisato Bini – all'edilizia alle infrastrutture, trasporti, agricoltura, ristorazione e arte della moda. Non c'è settore dove non siano presenti italiani o figli di emigrati italiani. Siamo ben visti. E i miei figli sono orgogliosi di avere il passaporto italiano".
Nel corso del cordiale colloquio Bini ha illustrato il suo impegno nei campi educativi, culturali, artistici e commerciali. In particolare, In qualità di vicepresidente della Dante Alighieri ha sviluppato il primo programma di insegnamento della lingua italiana nelle scuole australiane, curando successivamente l'Antologia di autori italiani "Dolci inizi". E' stato presidente della Camera di commercio italiana di Melbourne. Ha contribuito alla nascita del Festival italiano delle Arti, ed ha fatto parte del Comitato promotore della Festa nazionale italiana, divenuta nel 2007, su richiesta delle autorità australiane, il Melbourne italian festival.

IL LIBRO DI LUCIANO BINI

Quest'opera traccia l'affascinante storia dell'Australia, dal tempo dei sogni degli Aborigeni australiani che iniziarono la loro occupazione del continente australiano oltre 40.000 anni fa, all'epopea dei viaggi di scoperta delle potenze marinare europee, (spagnola, portoghese, olandese e francese), all'insediamento britannico del 1788, alla costante lotta con la natura per colonizzare un paese ostile e difficile, alle angherie perpetrate contro gli Aborigeni estromessi dalle loro terre ancestrali, alla febbre della corsa all'oro, alla formazione di una delle più profondamente democratiche istituzioni al mondo con la costituzione della Federazione Australiana del 1901, alla straordinaria e tragica partecipazione, dagli antipodi, alle due guerre mondiali in Europa, alla massiccia immigrazione degli anni del secondo dopoguerra che ha portato la presenza italiana seconda solo a quella anglosassone, al multiculturalismo, alle riforme economiche dei giorni nostri, al sofferto processo, ancora incompleto, di riconciliazione con il popolo aborigeno.
Storia dell'Australia è la prima opera scritta in italiano a percorrere questo cammino di un paese unico, contraddittorio, interessantissimo, un paese isola-continente, un paese europeo a ridosso dei grandi paesi dell'Asia posto nel Pacifico meridionale, in quella parte del globo che si appresta ad essere grande protagonista nel terzo millennio.
Dopo le celebrazioni del centenario di fondazione della Federazione Australiana nel periodo 2001-2002, all'inizio del nuovo millennio, questo volume presenta la storia di uno dei più straordinari ed affascinanti paesi al mondo.

I DATI TURISTICI REGIONALI NEL 2008

DA GENNAIO A SETTEMBRE ARRIVI AL +2,8% E PRESENZE AL +1,8%

IN CRESCITA I DATI SUL TURISMO SCIISTICO DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

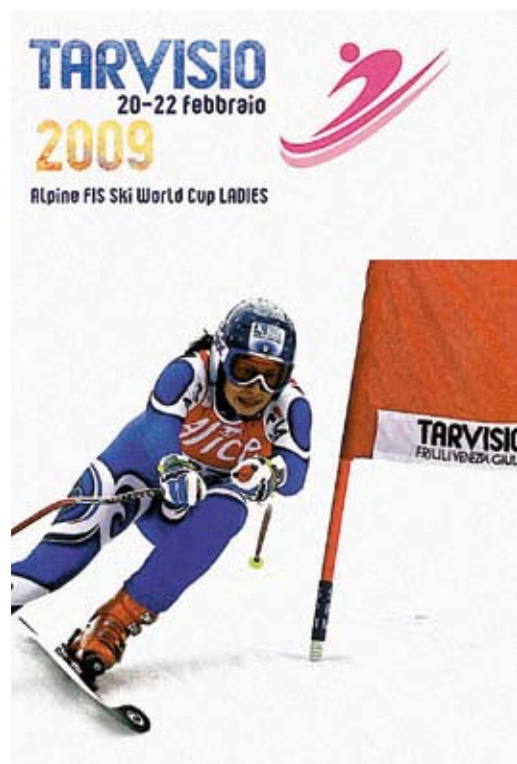
"In un contesto nazionale in cui il mercato turistico dà molti segnali di difficoltà - commenta il direttore di TurismoFVG Andrea Di Giovanni - e dichiara un forte calo di presenze nazionali e internazionali, come testimoniano una ricerca del World Economic Forum e la certificazione dei dati di Federalberghi e della Banca d'Italia, quest'anno la regione Friuli Venezia Giulia sembra riuscire a tenere". E aggiunge: "Con un incremento del 2,8% negli arrivi e dell'1,8% nelle presenze, la stagione turistica dei primi nove mesi dell'anno si attesta a livelli confortanti". Grazie alle attività di promozione sviluppate nel corso dell'anno nei paesi definiti obiettivo dalle strategie turistiche regionali, il numero degli afflussi turistici provenienti dall'estero ha fatto registrare un incremento del 6,8% negli arrivi e del 6,2% nelle presenze rispetto allo stesso periodo del 2007. Più modesto il risultato degli arrivi italiani (+1,2%), mentre le presenze vedono un calo dello 0,6%, in linea con la progressiva diminuzione della durata delle_ vacanze a cui si sta assistendo da alcuni anni, in particolar modo nel mercato nazionale. Puntando una lente di ingrandimento sull'andamento degli arrivi e delle presenze, correlati tra loro, registrati dal mese di gennaio a quello di settembre, si può notare una tendenza non uniforme degli afflussi turistici, contrassegnata soprattutto da una situazione meteorologica altalenante. La stagione invernale, caratterizzata da abbondanza di precipitazioni nevose e da un'adeguata promozione del prodotto neve ad opera dell'Agenzia regionale TurismoFVG, assegna ai primi mesi dell'anno un segno positivo. A causa delle festività pasquali anticipate al mese di marzo e a una situazione meteo non buona, il mese di aprile registra un calo sia negli arrivi sia nelle presenze, per poi riprendere un andamento favorevole nel mese successivo.

II comparto mare, e in particolar modo la località di Lignano, apre la stagione estiva già nel mese di maggio, grazie, da un lato, all'apertura anticipata di alcune strutture ricettive e, dall'altro, alla promozione sviluppata da TurismoFVG con l'attuazione di politiche volte alla destagionalizzazione e con la messa a punto di prodotti rivolti a un pubblico composto da famiglie. Le condizioni meteo di giugno, caratterizzate da abbondanti piogge e temperature nettamente al di sotto delle medie stagionali, fanno nuovamente registrare un calo negli arrivi, che ricominciano a salire timidamente nel mese successivo, per poi assestarsi su un corposo +6% nel mese di agosto. Le Città d'arte della regione continuano a segnare tassi di crescita rilevanti, con un aumento del 3,1% di arrivi e di oltre il 4,7% nelle presenze, trainate specialmente da Trieste e Pordenone. Le cosiddette Perle d'arte, prodotto turistico che raccoglie località minori particolarmente spendibili da un punto di vista artistico e culturale, manifestano un calo negli arrivi dell'1,3%, bilanciato da un incremento delle presenze dello 0,5%.

ATTESI 12 MILA SPETTATORI PER LA COPPA DEL MONDO DI SCI ALPINO FEMMINILE

IL GRANDE SCI ILLUMINA ANCORA TARVISIO

UNA SESSANTINA DI ATLETE DI 15 NAZIONI SI SFIDERANNO SULLA PISTA DI PRAMPERO IN TRE ENTUSIASMANTI GARE VELOCI

Oltre 60 atlete in rappresentanza di 15 nazioni sono attese a Tarvisio, dal 20 al 22 febbraio, per la Coppa del Mondo di sci alpino femminile. Torna quindi in regione, a distanza di due anni, il grande evento che, nelle previsioni, vedrà un afflusso record di spettatori (12 mila in tre giorni). Impegnate sulla pista Di Prampero in tre entusiasmanti gare veloci - supercombinata, discesa libera e superG - saranno le neocampionesse iridate: la località friulana, infatti, ha l'onore di ospitare il primo appuntamento con la Coppa del Mondo dopo i Mondiali di Val d'Isere, in Francia. L'evento, voluto, sostenuto e organizzato dalla Regione attraverso Promotur e TurismoFVG ed in collaborazione con la Fisi, sarà trasmesso in diretta sui canali terrestri della Rai. Il vicepresidente del Friuli presidente del comitato organizzatore Luca Ciriani, ha palesato la volontà di coinvolgere l'intera regione, "in particolare i giovani, ai quali sarà offerta la possibilità di essere protagonisti da volontari" sensibilizzandola in maniera capillare così come era avvenuto in occasione dell'Universiade invernale di Tarvisio 2003.

STAGIONE SCIISTICA AL VIA CON LA CAMPAGNA PROMOTUR-TURISRNOFVG E PUBBLICAZIONI FRESCHE DI STAMPA

RIFLETTORI SULLA NEVE

NAVETTA GRATUITA DALL'AEROPORTO DI RONCHI AI POLI SCIISTICI REGIONALI

L'inverno è alle porte e la stagione sciistica al via. Per promuovere il prodotto neve del Friuli Venezia Giulia, oltre alla stampa di varie pubblicazioni e all'avvio della distribuzione del materiale di accoglienza turistica destinato alle strutture ricettive della montagna, si rinnova la collaborazione tra Promotur e TurismoFVG volta a veicolare un'immagine coordinata secondo il format dell'Agenzia regionale. La campagna, pubblicata sui principali quotidiani del Fvg e trasmessa su un circuito radio in Italia, Slovenia e Carinzia, si sviluppa in tre fasi: una dedicata alla prevendita skipass, una all'avvio della stagione nei mesi di dicembre e gennaio e l'ultima alla parte finale dell'inverno, caratterizzata da eventi come la Coppa del Mondo di sci alpino femminile, in febbraio a Tarvisio, e il campionato mondiale Master sci alpino che si terrà in marzo a Piancavallo. La strategia di comunicazione mette in luce i plus dei cinque poli sciistici regionali: piste curate e non affollate, una montagna autentica dove si allenano anche i grandi campioni, impianti moderni e veloci. E per tutti gli sciatori in arrivo all'aeroporto di Ronchi che desiderano raggiungere direttamente i poli sciistici, anche quest'anno TurismoFVG propone lo Skibus gratuito. Il servizio navetta, attivo ogni giorno dal 21 dicembre a marzo, è a disposizione su richiesta.

UNA SERIE DI ITINERARI PER VISITARE LE NOSTRE MONTAGNE

LA RETE MUSEALE DELLA CARNIA

OCCASIONE DI TURISMO E CULTURA

Suggestivo scorcio carnico

La rete museale di CarniaMusei propone degli itinerari tematici per muovere alla scoperta della Carnia e delle sue realtà culturali. L'itinerario etnografico prende le mosse da Tolmezzo, per poi toccare anche Pesariis, Forni Avoltri e Sauris. L'itinerario storico-archeologico non può che partire da Zuglio, antico insediamento romano che ospita oggi il Civico Museo Archeologico Iulium Carnicum. Chi voglia muovere alla scoperta di usi, costumi, antiche arti e mestieri della Carnia, può contare su una ricca scelta di musei ed esposizioni sparsi su tutto il territorio. Si parte senz'altro dal Museo Carnico delle Arti e Tradizioni Popolari "Michele e Luigi Gortani" di Tolmezzo. Ospitato nel seicentesco Palazzo Campeis, il Museo vanta oltre trenta sale dove si possono ammirare i preziosi arredi di antiche case padronali e le botteghe artigiane, testimonianza dei mestieri più importanti del territorio e delle figure che ne hanno fatto la storia, come la tessitura con Jacopo Linussio. Sono esposte inoltre collezioni di maschere, ritratti, strumenti musicali e magnifici ex-voto. Risalendo la Val Degano, a Pesariis si può visitare Casa Bruseschi, una tipica abitazione borghese settecentesca con i suoi arredi originali, mentre a Forni Avoltri è presente la Collezione Etnografica "Cemout chi erin", una raccolta strutturata per ambienti e temi legati ai mestieri e alla vita del paese. Il Centro Etnografico di Sauris, invece, organizza costantemente interessanti mostre temporanee sugli aspetti più significativi delle tradizioni locali. Quanto agli antichi mestieri, meritano una visita il Mulin dal Flec di Illegio, un secentesco mulino ad acqua ancora attivo, la Farie di Checo a Cecivento, una fucina di fabbro risalente al '400, anch'essa funzionante, e il Museo dell'Orologeria Pesarina, che racconta la storia di questa forma di artigianato che ha dato vita ad una delle più importanti industrie del settore a livello nazionale. Infine, il Presepe di Teno a Sutrio è una meta obbligata per gli amanti dell'artigianato del legno: si tratta di un allestimento permanente realizzato in oltre trent'anni da una artigiano locale, che ha inserito la sacra rappresentazione in un paesaggio tipicamente carnico, con figure messe in movimento da meccanismi ancora funzionanti. Il percorso storico archeologico prende le mosse da Zuglio, antico insediamento romano che vanta oggi il Civico Museo Archeologico Iulium Carnicum, nel quale sono esposti i reperti provenienti dagli scavi, tuttora in corso e visitabili, al foro annesso a museo. Grazie al ricco apparato di pannelli didattici e ai reperti esposti, la visita al museo permette di osservare i vari aspetti dell'organizzazione urbana, sociale ed economica della città più settentrionale d'Italia. Infine, il Museo Storico "La Zona Carnia nella Grande Guerra" di Timau rende omaggio ad una drammatica pagina di storia contemporanea. Il Museo testimonia infatti le vicende che videro la Carnia fronte della Prima Guerra Mondiale. Il tutto "raccontato" da numerosi reperti bellici italo-austriaci, migliaia di documenti, materiale iconografico e armamenti.

INFO E APPROFONDIMENTI:
Ufficio CarniaMusei, Comunità Montana della Carnia, tel. 0433.487779 email e web: carniamusei.org.

STORIE DAL CINE FURLAN

DI MARIE ZEF AE BUTADE DAI AGNS '90. STORIE DI UNE CINEMATOGRAFIE E CHE E STA DEVENTANT MADURE

di Fabian Ros

Un fotogramma di Prime di sere

Di norme, si fâs partî la nassite dal nestri cine cu la realizazion di Maria Zef di Vittorio Cottafavi. Ma al è di dî che, propite in chê volte (o sin sul imprin dai agns '80), za altris a stavin sperimentant films par furlan sei a nivel amatoriâl che professionâl. Cence contâ che la idee di doprâ la lenghe furlane tal cine e nas bielzà tal 1954, cuant che Marcello De Stefano, in chê volte student dal Centro Sperimentale di Rome, al scriveve une senegjature te nestre lenghe suntun episodi de Resistence. E De Stefano, cuntune vision che no si fermave a nivel di un intîf sentimentâl, al pensarà ben, tal 1984, di meti adun un film saç su la figure di Pari Scrosoppi, intitulât Grafiz 'tun orizont e, doi agns dopo, di dopleâ Controlettura (che e devente cussì Cuintrileture), la trilogjie sul Friûl che e rapresente la part centrâl de sô opare. Cu la idee, par altri declarade, di volê fâ la stesse operazion cun ducj i siei films. E se De Stefano, regjist professionist, al jere za cognossût al public furlan e no dome, a 'nd jere altris che a jerin daûr a fâ i prins pas te setime art ma che nissun ancjemò nol cognosseve. Al è cussì che a tacâ dal 1988, cuant che il CEC di Udin al à pensât di meti adun la Mostre dal Cine Furlan, si son fats indenant, planc a planc, autôrs tant che Lauro Pittini (I varès volût vivi, Prime di sere, Pieri Menis ricuarts di frut), Giancarlo Zannier e Benedetto Parisi, dome par citâ cualchidun. LA « BUTADE » DAI AGNS '90_Ma al è a tacâ de fin dai agns '90, cuant che si forme une piçule scuadre autoriâl, che il nestri cine al vîf un salt di cualitât. Cussì, dongje di Lauro Pittini, si fasin cognossi autôrs come Carlo Della Vedova (che plui indenant al metarà adun cun Luca Peresson la aromai famose serie Farcadice su la diaspore furlane), Massimo Garlatti-Costa (Buris; Friûl, viaç te Storie), Dorino Minigutti (Intrics, Nûfcent), Remigio Romano (che al invente une gnove forme di comedie) o Lorenzo Bianchini (I dincj de lune, Lidrîs cuadrade di trê) il mestri dal horror di cjase nestre. Vie pai agns duncje il stîl si sfrancje, dutun cu la tecniche, e la produzion si diversifiche metint dongje a documentaris e films di finzion, lavôrs li che a vegnin sperimentadis gnovis formis stilistichis, come chês metudis adun di Dorino Minigutti, e cualchi bon esempli di animazion (di ricuardâ il videoclip Puar Beppin dal trio Lucia Salmaso, Massimo e Daniele Bocus).

E l'interès al è grant, se si calcole la int che si presente tes salis e soredut il nivel di scolte televisîfs cuant che al ven mandât in onde un film par furlan. LA MOSTRE DAL CINE FURLAN_Chestis voris a àn simpri vût te Mostre spazi dulà fâsi cognossi dal public, un festival che al à contribuît – dutun cul Concors par Tescj Cinematografics nassût tal 1996 – ae incressite de nestre 7e art. Un progjet, chel dal CEC, che no si è limitât dome a di une vitrine espositive, ma al à cirût in ducj i mûts di stiçâ ideis e percors gnûfs. Ancje cun propuestis editoriâls (tal 2000 al publicarà "5 senegjaturis" e "Il dizionari dai tiermins cinematografics" e, a tacâ dal 2001, la riviste anuâl di cine "Segnâi di lûs"), cence dismenteâ cualchi impuartante esperience produtive: Vuerîrs de gnot di Christiane Rorato, i films di Bianchini in DVD e cumò la distribuzion dal documentari di Alberto Fasulo Rumore Bianco.

NISSUN SUPUART_ A viodi lis robis cussì si podarès crodi che o sin denant di une cinematografie insaldade. Di fat, se il talent nol mancje, i nestris filmmakers no àn, tant che prudêl, ni un supuart istituzionâl, ni societâts produtivis privadis, ni realtâts distributivis che ur permetin di fâsi preseâ ad in plen dal nestri public. Ancjemò mancul di fâsi cognossi (come che al sucêt inaltrò: Catalogne o Sardegne che e sedi) di un public internazionâl. Ognidun, ben e no mâl e fûr di cualchi sclagn contribût public, al scugne autoprodusi e autodistribuî lis voris che al à pensât e che al met adun cun dute la passion che al à intor. Cu lis dificoltâts che si pues crodi. Dificoltâts che a vegnin palesadis a fuart cuant che si viodin progjets butâts su la cjarte e presentâts al Concors ma che no rivin a cjatâ po lis risultivis par deventâ cine.

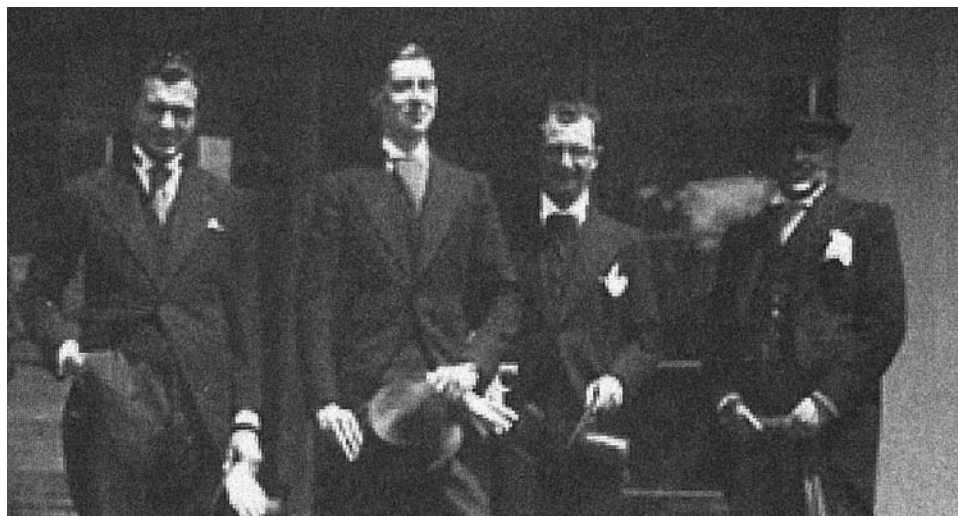
IL CINE IN PATRIE

di Christian Romanini, vicediretôr da "La Patrie dal Friûl"

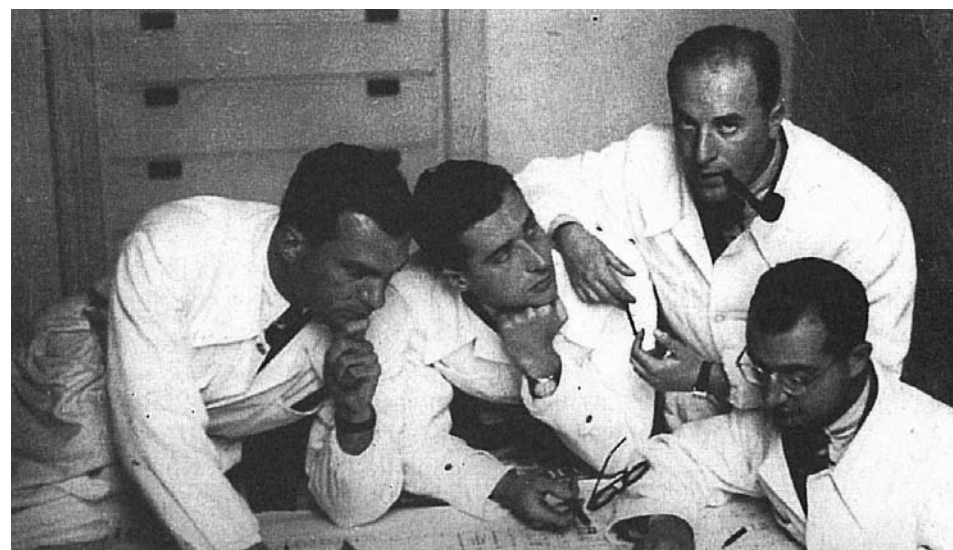
Cun plasê o continuìn cheste colaborazion che nus viôt ospits di Ente Friuli nel Mondo. Forsit cualchidun ator pal mont si visarà che ancje Robin Williams al à cognossût la lenghe furlane e il mert al è di Anna Galliena in Being Human (Le cinque vite di Hector) di Bill Forsyth (1993). Se invezit la rispueste e je no, al è il moment di lei La Patrie dal Friûl di Dicembar, che e propon un speciâl sul Cine in lenghe furlane. La sielte di fevelâ de "setime art" e ven par vie che a Dicembar si davuelç la premiazion dal Concors par Senegjaturis Cinematografichis inmaneât dal Cec di Udin, che al organize ancje la Mostre dal Cine Furlan. Te selezion che o proponìn ai letôrs di cheste riviste o vin un articul di Fabian Ros che nus fâs un struc de storie dal cine furlan che al viôt i prins esperiments tai agns 80, par dopo sflurî in maniere plui vivarose tai agns 90 dal secul passât. Cheste volte o proponìn ancje un articul plui lizêr, gjavât fûr di "Ai 32 di Mai" rubriche ironiche tignude di Bete di Spere che e fevele di une ipotetiche cuintristorie dal cine furlan. Augurant buine leture, Bon Nadâl e Bon Principi a non di dute la Redazion de Patrie dal Friûl, o ricuardìn a ducj che che a àn gole di cognossi simpri plui la nestre riviste che si pues visitâ il sît www.lapatriedalfriul.org, cjatâle tes miôr librariis o vêle par abonament (11 numars par an) a chestis condizions:
paiament sul Cont corint postâl n. 12052338, intestât a «La Patrie dal Friûl» Glemone
Abonament (Italie):
- par un an 25,00 €
- pai ambients 20,00 €
- pal forest 30,00 €
- ABONAMENT + REGÂL 30,00 €

Maria Zef

PINZANO RICORDA UN GRANDE DELL'ARCHITETTURA DEL '900: ENRICO PERESSUTTI

di Isabella Reale (Direttore della Galleria d'Arte Moderna di Udine – GAMUD)

Un elegantissima istantanea del gruppo BBPR

Un secolo fa, il 28 agosto 1908, nasceva a Pinzano al Tagliamento Enrico Peressutti, fondatore nel 1932 con Gian Luigi Banfi, Lodovico Belgiojoso ed Ernesto N. Rogers del gruppo BBPR, dalle iniziali dei loro nomi, con i quali firmò alcuni tra i più innovativi progetti nel campo dell'urbanistica, dell'edilizia e del design.
Senza intenti celebrativi ma certo col legittimo orgoglio dei concittadini, il Comune di Pinzano al Tagliamento, il "paese di Enrico Peressutti", ha dedicato alla sua vita e alle sue numerose opere una piccola ma significativa nostra, allestita tra il Mulino di Ampiano e la sede della Società Operaia di Pinzano.
Non ci stupisce che Enrico Peressutti, sia nato ai piedi della vai d'Arzino, in una terra votata alle grandi imprese edilizie che diede le migliori maestranze al costruttore friulano per antonomasia, il conte Giacomo Ceconi di Montececon, nato a Pielungo nel 1833, famoso a fine Ottocento sia nell'Impero sia nel Regno d'Italia per i suoi cantieri quali, per la cronaca e per un interessante confronto con la corrente prassi edilizia, la galleria alpina dell'Arlberg (con tredici mesi di anticipo). La passione per la progettazione, e anche il mestiere, Enrico infatti li apprende dal padre, Giovanni Battista, che raggiunge presto a Craiova, in Romania, dove studia al Liceo e dove il padre, presidente della Comunità italiana e console nel 1942, concentra la sua intensa attività di costruttore, coniugando moderne esigenze funzionali e di rappresentanza a una particolare attenzione alle declinazioni architettoniche locali in grandi opere quali il Municipio, le sedi della Prefettura, delle facoltà di Agronomia e di Medicina, della Banca Commerciale di Romania. Enrico si laurea in architettura a Milano nel 1932, dove incontra quelli che saranno i suoi compagni di lavoro di una vita: Banfi, Belgiojoso e Rogers, forti personalità accomunate da precise scelte culturali e dalla loro pluralità nasce la molteplicità dell'esperienza professionale dei BBPR. Così, all'interno del gruppo, Belgiojoso ricorda Peressutti: "aveva il dono e la capacità di rappresentare col disegno le proprie idee, come se mente e mano fossero composte del medesimo tessuto".
Da subito i BBPR rivelano l'impronta modernista della loro architettura: volturi semplici, funzionali, coli attenzione per il luogo, per le esigenze di un'architettura " a misura umana", interpreti di un razionalismo aperto al confronto con i maestri della modernità, a partire da Le Corbusier, col quale Peressutti intreccerà un particolare rapporto di stima e amicizia. E del 1934 un testo di Peressutti pubblicato sulla rivista Il Ragguaglio, dove accanto alle foto della villa di Poissy, Le Corbusier architetto viene definito "Sintesi di artista nel senso più puro e completo della parola". L'attività di Peressutti dunque, a partire dai primissimi progetti, si accompagna anche alla scrittura e a riflessioni teoriche che testimoniano il dibattito in corso sulla nuova architettura proposta dal Bauhaus di Gropius, da Le Corbusier e Wright, dibattito particolarmente vivace nella Milano animata da intellettuali come Edoardo Persico che vede la partecipazione del gruppo in toto all'attività editoriale di riviste come Quadrante o Domus, e a un interesse specifico per l'arte grazie anche ai numerosi allestimenti per la Triennale di Milano. Lungo gli anni Trenta i BBPR si confrontano con le nuove tipologie edilizie del regime, dalle case del fascio alla Colonia Elioterapica di Legnago, al Palazzo delle Poste per l'E42 di Roma, realizzando gli allestimenti per mostre

Una creazione di Peressutti: la Torre Velasca a Milano

Ancora il gruppo durante una fase di lavoro

quali la Mostra dell'Aeronautica italiana nel 1932, formulando le prime importanti proposte abitative, quali palazzo Feltrinelli a Milano, villa Morpurgo a Opicina, sopra Trieste, cui si affiancano ai piani regolatori come quello per Aosta. Tra le memorie di famiglia di casa Peressutti, emergono relativamente a questo periodo i primi schizzi architettonici, alcuni dei quali in mostra, a partire dalle tesine universitarie sullo studio dei materiali e delle tipologie edilizie rumene, ma anche i disegni a sottile tratto di penna con interni e visioni oniriche permeate da un sottile gusto surrealista, e un ritratto dedicato nel 1939 a Peressutti da Guttuso. Nel frattempo è scoppiata la guerra e i suoi tragici eventi segnano il destino del gruppo: Rogers ripara in Svizzera. Banfi e Belgiojoso vengono arrestati e deportati. Peressutti è richiamato sul fronte russo, dove per la sua conoscenza delle lingue slave, fa da interprete: il suo obiettivo fotografico documenta attraverso un vero reportage di guerra gli incontri, la vita quotidiana, gli stenti e le fatiche, rivelando la grande qualità dell'immagine nelle inquadrature, il senso dello spazio, l'uso dei chiaroscuri ma anche l'attenzione per i costumi locali e la simpatia umana, e una selezione di queste straordinarie fotografie, per lo più inedite, ora esposte presso la sala SOMSI di Pinzano. I luoghi, gli interni delle umili case contadine, sono anche oggetto di schizzi accurati e dettagliati, anch'essi in mostra per la prima volta a commentare il diario quotidiano dell'architetto Peressutti, e i giorni della fame, della malattia, che lo riportano nel 1943 a Milano, dove entra a far parte del comitato militare del CLN. Nell'aprile dei 1945 Banfi muore a Mauthausen, e alla ripresa dell'attività il gruppo, in sua memoria, continua a portare le sigle di tutti i suoi Componenti: ora ci si confronta con la complessità della ricostruzione e in particolare con il nuovo piano regolatore di Milano, lavoro che verrà dedicato a Banfi, e che li impegnerà a lungo nell'intento di ipotizzare un graduale decentramento delle industrie e la localizzazione esterna di nuovi quartieri residenziali, progettando anche un nuovo centro direzionale. Nuovi insediamenti edilizi, interi quartieri, palazzine, sono ora al centro dell'attenzione dei BBPR, che nel 1946 realizzano il monumento a ricordo dei caduti nei campi di concentramento in Germania per il cimitero monumentale di Milano, un reticolo in acciaio aperto e ordinato dalla sezione aurea che conserva in un' urna la terra di Mauthausen, con lastre

dl marmo nero recanti brani dal Discorso della montagna. In questi anni continuano gli allestimenti per la Triennale, tra cui nel 1951 la mostra La forma dell'utile, una delle prime mostre di industrial design, o il Padiglione delle Arti nel 1954, decorato da Calder e Steinberg, sviluppato sotto forma di labirinto, a metafora del viaggio e della conoscenza.
A partire dai primi anni Cinquanta Peressutti è invitato come docente dalle più prestigiose università americane, dal MIT di Boston, alla Princeton University, alla Yale di New Haven e nell'Illinois. Nel 1953 cura la mostra dedicata alla sedia Thonet al NIOMA di New York. Il gruppo firma tra l'altro per l'azienda Solari di Udine, già nel 1951, la prima serie di orologi a palette rotanti elettrici, disegna mobili per ufficio e allestisce le più prestigiose sedi estere per l'Olivetti, da New York a Barcellona, e alcuni pezzi storici del design italiano, quali le scrivanie della serie Arco o Spazio e le lampade per Arteluce, realizzate dai BBPR, fanno bella mostra di se. attualissime nella loro ergonomia, funzionalità e adattabilità alle varie esigenze nelle sale del Mulino di Ampiano. Gli anni Cinquanta segnano per il gruppo alcune tappe importanti della loro storia, ben note a chi ha semplicemente sfogliato un qualsiasi manuale di storia dell'architettura, rimasto nei manuali di museografia per l'esemplare varietà delle soluzioni e l'esaltazione degli spazi, culminante nella collocazione della michelangiolesca Pietà Rondanini, impostata sulla sorpresa della scoperta e sull'invito alla contemplazione, alla notissima Torre Velasca che domina il cuore storico di Milano, pensata in acciaio con struttura metallica a vista, i cui piani alti sporgono dal volume come nei camminamenti delle antiche torri medioevali. Si tratta di una presenza di forte impatto nel cuore storico della città che segna la nuova dimensione metropolitana del grattacielo rifacendosi all'antica tipologia della torre. Del 1958 è il Padiglione del Canada per la Biennale di Venezia, improntato ancora una volta secondo un percorso espositivo curvilineo a spirale, e ai primi anni Sessanta si datano alcuni altri interventi nel cuore di Milano dove ogni soluzione, dall'edificio in via Vigna coli le sue terrazze a gradoni, alla facciata sfaccettata poligonale dell'edificio per uffici in piazza F. Meda, è pensata caso per caso, senza adottare astratte tipologie. Peressutti morì a Milano il 3 maggio 1976 e volle essere sepolto nella sua terra natale: vi tornò il 6 maggio ciel 1976, solo poche ore prima che il terremoto devastasse il Friuli.

Il Mulino Ampiano

UN PINZANESE NEL CUORE DEI SUOI CONCITTADINI

Il Ponte di Pinzano visto dal Tagliamento

Uno striscione pubblicitario steso fra due case in piazza del piccolo paese di Pinzano, annunciava la commemorazione del centenario della nascita dell'architetto Enrico Peressutti. L'Amministrazione comunale con impegno notevole ed encomiabile, considerata la fama mondiale del personaggio ha deciso di dare grande rilievo alla cerimonia: un evento in due distinte parti, la prima alla sala SOMSI di Pinzano e la seconda ad Ampiano, borgo del comune stesso, presso un vecchio mulino restaurato e adibito a manifestazioni culturali.
Presenti alla sala SOMSI le autorità e tutti i collaboratori della manifestazione, compresi gli esponenti della regione Friuli V.G., i rappresentanti dello studio BBPR della capitale lombarda, fondato nel 1932, dall'architetto Peressutti e soci: Belgioioso, Banfi e Rogers. La figlia Marina, arrivata da Milano per essere presente alla cerimonia. La manifestazione è iniziata con parole semplici ed appropriate del coordinatore E. Fabris, seguite da quelle del sindaco Luciano De Biasio, che ha rievocato la storia famigliare di Peressutti nato a Pinzano il 28 agosto 1908. Il ricordo dei genitori dell'architetto, emigrati in Romania in tempi difficili per noi friulani. Per fortuna l'istruzione dei genitori e l'intraprendenza lavorativa del padre ingegnere diede a Enrico la possibilità di studiare per raggiungere livelli professionali eccellenti. Noi pinzanesi possiamo essere orgogliosi di questi concittadini che si sono distinti nel mondo del lavoro anche all'estero.
Presenti alla cerimonia c'erano anche i pochi parenti, ritrovatisi per condividere con la figlia Marina i momenti commoventi dell'incontro, creando quel senso di famigliarità tipico di noi friulani. Il programma è continuato con la visita all'esposizione allestita nel vecchio mulino di Ampiano, con fotografie di progettazione e opere dell'architetto Peressutti e dello studio BBPR di Milano, molte delle quali realizzate in diversi parti d'Italia e nel mondo. La bella giornata piena di sole e l'invidiabile panorama delle Prealpi dolomitiche friulane sembravano allearsi alla buona riuscita della commemorazione. Il rinfresco preparato con cura e tanto assortimento predisposto dall'Amministrazione Comunale ha concluso questa parte di programma. Voglio aggiungere alla cronaca una confidenza molto importante, questo personaggio così in vista ha dato dimostrazione di umana semplicità, esprimendo il desiderio di essere tumulato nel piccolo cimitero di Pinzano anziché nel famoso Famedio di Milano. Con generosità ha contribuito a dare importanza al paese natio. Grazie Enrico per questo atto di umiltà che sarà ricordato nel tempo e nella memoria del piccolo borgo e dal Friuli. Anche Milano, dove abitava, ha dedicato una via cittadina a questo nostro compaesano. Ringrazio l'Amministrazione comunale di Pinzano e tutti i collaboratori per il lavoro svolto e per la sensibilità nell'onorare Enrico Peressutti.

Ancora il Tagliamento davanti a Pinzano

Ernesto Bosari – pinzanese

VOGLIA DI FRIULI

MEDUNA DI LIVENZA

di Gianni Strasiotto

A Meduna di Livenza (Tv) il referendum pro Friuli effettuato domanica 30 novembre e lunedì 1 dicembre 2008 non ha dato gli esiti sperati dagli organizzatori. Gli iscritti alle liste elettorali erano 2.667 e il quorum richiesto 1.334. I votanti sono stati 1.123 pari al 42,11% degli iscritti: i "si" sono stati 1.023 pari al 38,35% e i "no" 90, le schede bianche 0, quelle nulle 8. il quorum è stato mancato per 216 voti.
A prima vista sembra che i cittadini medunesi non abbiamo voluto riunirsi al Friuli, però bisogna sapere che si considerano - solo per questo genere di consultazione - i residenti all'estero, in numero di 560, ben il 21% che sarebbero dovuti rientrare in Italia per votare. Se aggiungiamo il 12% dei medunesi locali certi che non vanno più a votare, si arriva al 33% dio persone non recatesi alle urne, perchè non potevano o non volevano più esprimere il loro voto, possiamo affermare che la maggioranza senz'altro desiderava il passaggio di regione. I dibattiti elettorali hanno consentito alla popolazione un approfondimento sulla propria stoira e sui legami di questa comunità con il Friuli. "Al Friuli - affermano i promotori del referendum - ci uniscono profonde radici storiche: ora lavoreremo per l'intensificazione dei rapporti culturali: quelli economici-sociali esistono già da sempre. I riferimenti della nostra cittadinanza sono in quella direzione.

Il Palazzo Comunale di Meduna di Livenza

IL NATALE 2008 E IL NUOVO ANNO 2009 SOPRAGGIUNGONO IN UN MOMENTO DI CRISI EPOCALE

LA LUCE DELLA SPERANZA

di Domenico Zannier

La cristianità mondiale, e non solo essa, celebra il Natale, il Santo Natale, il felice Natale.
A ricordarcelo all'esterno come evento mondano, sfavillano addobbi e luci natalizie, alberi di Natale, festoni, vetrine di negozi che invitano agli acquisti, golosità gastronomiche. A ricordarcelo nel cuore e nel mistero dell'anima vengono le celebrazioni liturgiche, i canti, i presepi, le sacre rappresentazioni. Nemmeno il più sfrenato consumismo, oggi piuttosto alle corde, ha frenato e cancellato il significato storico, umano, religioso del Natale. La nascita di Gesù ha fatto da spartiacque tra una umanità nuova e una umanità vecchia, arcaica. Certamente sono avvenuti e avvengono rigurgiti di un triste passato, ma il lievito mantiene la capacità di fermentare la pasta. Siamo noi, uomini del presente, incaricati ad essere lievito di amore, di pace e di speranza.
Il Natale di Cristo è affidato alle nostre mani come fiaccola e lampada a squarciare le tenebre che si ripropongono con ostinazione nel mondo. Non chiedevano altro gli angeli di Betlemme se non pace agli uomini di buona volontà. E di persone di buona volontà, anche se non fanno chiasso pubblicitario, sappiamo che ce ne sono ancora e non poche. Le prime celebrazioni riguardanti la persona, umana e divina di Gesù, furono quelle dell'evento pasquale, dalla passione mortale alla resurrezione. Si trattava di far risaltare il primato della Redenzione, della riconciliazione tra gli esseri umani e la Divinità. Ma non era possibile non celebrare le radici del Cristo, la sua progenie, la sua nascita. E così fu festa il suo Dies Natalis, il giorno della sua venuta alla luce. E Festa fu l'Epifania, la sua manifestazione al mondo nelle persone dei Magi. E' stato ritrovato a Roma in recentissimi scavi alla base del Palatino, sotto i ruderi del palazzo di Augusto, il Lupercale di Romolo e Remo, la grotta in cui la mitica lupa allattò i gemelli della fondazione della città.
L'imperatore ricercava le origini per rifondare la città romana. Ma ci sono volute ben altre radici, portate da Betlemme, perché il rinnovamento si avverasse in un contesto storico allora imprevedibile. Proprio su quel luogo, nei primi decenni del secolo che vide la libertà dei cristiani, Costantino eresse tra le altre chiese di Roma la basilica di Anastasia e vi fu celebrato pubblicamente il Natale di Cristo il 25 dicembre del 326. Da grotta a grotta per una nuova luce. Il Sol Invictus era ormai lui solo, Gesù di Nazareth. Cristo vittorioso illuminava l'umanità. La tradizione orientale celebrava già nel secolo precedente l'Epifania.
Il Natale non è soltanto ricordo storico, ma presente realtà di Fede e di speranza nella salvezza portata da un essere umano, congiunto alla divinità in un'unica persona. Dio è diventato uomo perché l'uomo possa salire alle altezze di Dio. E' questo il mistero cristiano, fonte di gioia e di vita. La nascita del Figlio di Dio sulla terra è unica, ma rappresentativa e simbolo della nascita di ogni uomo e di ogni vita. Amiamo e proteggiamo la vita dovunque si trovi e fiorisca. Guardiamola pensando al tempo e all'eterno. Riveliamone la dignità profonda. Nel tepore natalizio dei focolari, nella varietà climatica dei continenti, nelle nuove e vecchie patrie di tanti emigranti, friulani e italiani, di altri popoli, di persone sradicate e giunte alla meta, ci sia Festa, interiore felicità, aperta esultanza. I canti di Natale in ogni lingua della terra siano un dolce messaggio di concordia e di pace. "Friuli nel Mondo" è sempre vicino a tutti con un augurio caloroso e fraterno, che abbraccia ogni germoglio delle nostre antiche radici. La stella di Betlemme ci guidi per le strade dell'amore.

Natività di Andrèi Rublev

DON DE PROVINCIE AI FURLANS, AL È STÂT SISTEMÂT SOT LA LOZE DAL COMUN

UN PRESEPI PAR IL FRIÛL

62 pioris in grandece naturâl fatis di pin, il pastôr simpri in grandece naturâl fat di rôl, Jesù Bambin e la Madone fats di cocolâr, ancje lôr in grandece naturâl, a son lis statuis di len che il scultôr Franco Maschio di Maian al à metût dongje chest an par fâ il presepi, su incaric de Provincie di Udin, che po, cu la colaborazion dal Comun, lu à ufiert uficialmentri a ducj i furlans, sistemantlu sot la loze dal municipi, in place Libertât. Ae inaugurazion il sindic di Udin, Furio Honsell, al à dite che la opare e je emozionant soredut parcè che e rapresente lis lidrîs e i valôrs cristians. Il president de Provincie di Udin, Pieri Fontanin, al à invezit fat presint che un presepi cussì al è un mût sempliç par rifleti sul vêr significât dal Nadâl.
Ae manifestazion al è intervignût ancje il vicjari gjenerâl de Arcidiocesi di Udin, bonsignôr Giulio Gherbezza, che al à fat presint che il presepi nus vise di vivi in sintonie tra di nô. "Si à di imparâ – al à dite – a stâ insieme come chestis pioris". Po dopo Franco Maschio al à spiegât il motîf parcè che al à doprât plui cualitâts di len: "Jesù Bambin – al à dite – al è stât fat cun len di cocolâr e al è in net contrast cui baraçs là che al è stât metût. Il pastôr invezit al è stât sculpît in len di rôl, parcè che cu la sô presince al à di rapresentâ la sicurece". Il scultôr Franco Maschio al faseve ogni an il presepi su la plaçute di Deveà, un piçul borc di Maian, ma chest an si è decidût di puartâlu tal cûr di Udin, par che lu viodessin e lu preseassin in tancj di plui. (E.B.)

FRIULI ALLO SPECCHIO

Rubrica di Silvano Bertossi

A NADÂL...

Già. In un modo o nell'altro siamo arrivati, con qualche difficoltà, anche alla fine del 2008 che sarà ricordato, purtroppo, come l'anno dell'inizio della crisi economica mondiale. Lasciamo lì questo argomento e guardiamo avanti. Pensiamo al Natale, non quello delle luminarie, ma alla festa della famiglia, degli affetti. A Nadâl – dice un proverbio friulano- sta cu la tô int, a Pasche là ch'al tire il vint. Ognuno ha il suo ricordo di Natale. Quello dell'infanzia, quello di un momento particolarmente felice legato alla famiglia e alle ricorrenze. Natali diversi, più freddi meteorologicamente, differenti da quelli di oggi più consumistici. Una volta c'erano il presepio e l'albero, quello vero, quello che profumava tutta la casa. Bastavano poche cose appese per far felici i bambini. Qualche pallina luccicante, qualche biscotto, noci e mandarini, qualche piccolo angioletto di cioccolato, ricoperto da carta stagnola, che veniva attentamente controllato quando c'erano i fratelli maggiori nelle vicinanze. Oggi c'è, a Udine, uno strano albero metallico al centro di Piazza Duomo. L'albero "tecnologico e innovativo" ha suscitato molte perplessità. Non ci sono i Natali di una volta e neanche gli alberi di Natale di una volta. Cerchiamo di non "innovare" anche il Natale che deve rimanere la festa della famiglia.

(segue da pag.1)
INCONTRO CON S.E. MONS. PIETRO BROLLO, ARCIVESCOVO DI UDINE

L'AMORE È IL GRANDE ASSENTE NEL MONDO DI OGGI

GLI AUGURI PER IL S. NATALE A TUTTI I FRIULANI, D'OGNI PARTE DEL MONDO

di Fabrizio Cigolot

Ringraziamo mons. Pietro Brollo anche perché recentemente ha voluto rendere visita a due nostri Fogolârs, a Lugano e Milano, in occasione delle festività del S. Natale.
Si, sono stati entrambi momenti molto belli e molto partecipati. Ricordo con grande soddisfazione la S. Messa celebrata in lingua friulana nel Duomo di Milano alla presenza di tantissimi nostri conterranei emigranti che riempivano l'intera navata centrale, segno evidente della vitalità dei nostri sodalizi anche se l'attaccamento ai Fogolârs delle giovani generazioni - quelle, per intenderci, nate fuori dal Friuli - purtroppo, non è quello dei propri genitori e nonni.
Le cronache quotidiane riportano notizie assai poco confortanti, da ogni parte del mondo. 'Il Signore è con te' ha detto l'Angelo a Maria, con chi è il Signore oggi ?
Io capovolgerei la domanda e direi 'Noi con chi siamo?'. Perché il Signore è con noi. Lo è sempre stato e lo sarà sempre. Ci accompagna in ogni istante della nostra vita. E' che noi non ce ne accorgiamo. Qui sono memorabili le parole con cui S. Agostino ha espresso la sua esperienza, quando nella ricerca del senso della vita, dopo aver cercato Dio in tutte le cose, in tutti i luoghi ed i momenti – nel sapere, nello studio, nell'arte, nella cultura, e via dicendo - ha scoperto Dio entrando dentro se stesso. "Ed in quel momento – egli ha scritto – ho scoperto che non era Lui assente da me, ma ero io assente da me stesso. Quando sono entrato nel profondo del mio cuore ho trovato questa presenza". Credo che oggi sia difficile fare questa esperienza proprio perché siamo catturati da stimoli e proposte che ci portano 'fuori' di noi. Quasi mai ci sorprendiamo a vivere nella nostra interiorità. 'In interiore homine abitat Deus', dicevano una volta e questo insegnamento è sempre attuale.
Un folto gruppo di giovani friulani si è incontrato, in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, tenutasi a Sidney lo scorso luglio, con i nostri conterranei. Il Suo messaggio vale anche per loro ?
Certamente. Io spesse volte rivolgo ai giovani questa domanda "Chi ti ha chiamato ad esistere? Tu sei vivo, sei figlio dei tuoi genitori, ma chi ti ha chiamato qui?". Non bastano il papà e la mamma a dare senso alla tua vita, anche se sono importanti. Rispondere, allora, a questa domanda vuole dire trovare l'indicazione di un cammino da intraprendere e che può dare conoscenza, significato, valenza alla vita di ciascuno.
Sono tanti i missionari friulani nel Mondo, preti, frati e suore che operano per la promozione ed il riscatto delle persone, nelle situazioni più difficili. Anche loro ambasciatori dei valori e dei caratteri della nostra comunità oltre che riferimento imprescindibile per tante opere di carità e di solidarietà.
Si, grazie per aver voluto ricordarli. Per due motivi. Prima di tutto perché anch'essi sono emigranti. Emigranti per la fede. Sono partiti ed andati in tutto il mondo non per cercare il lavoro ma per portare la parola di Cristo. In secondo luogo perché la loro presenza ha consentito di raccogliere, di riunire anche tanti nostri emigranti e di dare loro la possibilità di mantenere determinati valori che avevano in patria e che rischiavano di andare persi nella nuova terra di residenza, soprattutto in società così diverse dalle nostra.
Ci sono degli elementi propri della Chiesa friulana, erede della tradizione della Chiesa Aquileiese, che possono caratterizzare ancor di più l'essere friulano all'estero?
Direi, prima di tutto, questo legame con la Chiesa. La dimensione della nostra religione la si tocca con mano ogni volta che si incontra un nostro emigrante all'estero. Nessuno ti descrive il proprio paese d'origine senza il riferimento alla Chiesa ed al suo campanile.

Mons. Brollo durante l'omelia

C'è un raccordo immediato che ci riporta dentro la nostra storia, che viene proprio da Aquileia. Dalla missione apostolica di San Marco, da San Paolo 'missionario delle genti' e migrante lui stesso, del quale quest'anno celebriamo il bimillenario della nascita. La nostra stessa esperienza patriarcale, con i vescovi impegnati costantemente a diffondere il Vangelo non solo in questa parte del mondo latino ma anche in Carinzia e nel mondo germanico, oltre che in quello slavo. Questo fa parte di un patrimonio di valori che costituiscono la tradizione friulana e che noi custodiamo come parte intima ed indissolubile del nostro essere. Potrei aggiungere la valorizzazione di San Cromazio, celebrato in questi mesi in una grande mostra ospitata nel Museo Diocesano di Udine, che vuole dare la percezione dell'originalità della nostra Chiesa.
Grazie, Eccellenza, possiamo concludere con un Suo augurio a tutti i Friulani, in Italia e nel mondo, per la Santa Messa della notte di Natale ?
Il mio augurio è che il Santo Natale 2009 sia per tutti un Natale d'amore. L'amore è il grande assente nel mondo di oggi; un amore vero, non il suo surrogato che non accontenta il cuore; un amore che ha bisogno di essere prima profondamente ricevuto e poi sinceramente ricambiato. Un amore che riporta e fa rifiorire nel nostro cuore quella percezione di sicurezza, di tranquillità, di riconciliazione interiore di cui sentiamo tanto il bisogno.
Mi auguro che possa essere questo il frutto del Natale che stiamo per vivere assieme, secondo il messaggio che Betlemme ci ha profetizzato: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo»; promessa confermata dal canto degli angeli che proclamarono: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».
Con questa speranza nel cuore a tutti gli ammalati, ai sofferenti nel corpo e nello spirito, ai disoccupati o in ansia per il posto di lavoro, a tutti voi fratelli e sorelle carissimi, l'augurio più cordiale di un «Santo Natale e di un felice anno nuovo»! Pero, ai di dilu ancje par furlan parcè che quant o vai a tor pal mont e ciati i furlans, ancje la Mese e la prediche la hai di fa par frulan, parcé che loro si sintin contents. Alore, ancjie a duc i Furlans ca son lontans veramente un grand auguri di Bon Nadal e di Bon principi dal An 2009.

S.E. MONS. PIETRO BROLLO, ARCIVESCOVO DI UDINE

Nato a Tolmezzo il 1 dicembre 1933 da Giovanni e Giovanna Copetti, mons. Pietro Brollo ha frequentato nel capoluogo carnico le elementari, le medie e, nel collegio 'Don Bosco', il ginnasio. Entrato nel seminario di Udine nell'ottobre del '49, vi ha frequentato il liceo classico e la propedeutica. Nel 1953 si è trasferito per lo studio della Teologia a Roma, nel Seminario Romano, dove si è laureato in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense. Ordinato sacerdote nel Duomo di Tolmezzo il 17 marzo 1957, ha svolto le funzioni di Vice-Assistente diocesano degli universitari cattolici ed ha esercitato negli stessi anni il ministero sacerdotale come cappellano festivo nelle parrocchie di Passons e dei Rizzi (Udine). Nominato nel 1972, su indicazione dei sacerdoti della Diocesi, Rettore del Seminario Arcivescovile di Udine, ha svolto tale compito fino al settembre del 1976. Parroco di Ampezzo, dall'ottobre 1976, è stato, successivamente, nominato Arciprete della Pieve di Gemona del Friuli il 22 luglio 1981. Nominato dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II Vescovo Titolare di Zuglio Carnico e Ausiliare dell'Arcivescovo di Udine il 12 ottobre 1985, è stato ordinato Vescovo il 4 gennaio 1986 nel Duomo di Gemona, per la prima volta riaperto al culto dopo la ricostruzione. Nominato dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II Vescovo della Diocesi di Belluno-Feltre il 2 gennaio 1996, è stato dallo stesso Sommo Pontefice nominato Arcivescovo della Arcidiocesi di Udine il 28 ottobre 2000. Il 29 giugno 2001 nella Solennità dei Santi Pietro e Paolo, durante una solenne concelebrazione eucaristica nella piazza antistante la Basilica Vaticana, il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II gli ha imposto il Pallio degli Arcivescovi Metropoliti.

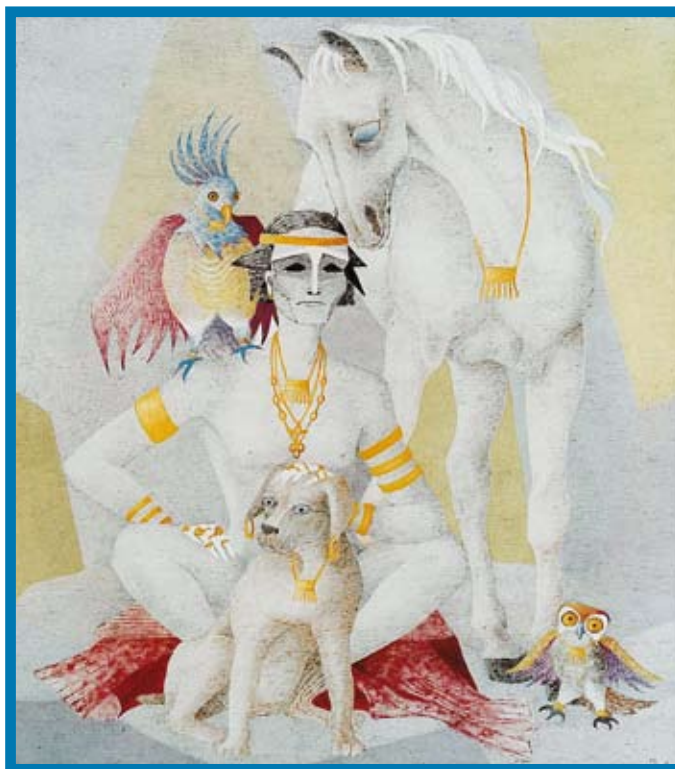
NATA A UDINE NEL 1924, LA MANTOANI S'ISPIRA A UN'ARTE ONIRICA E SURREALE

LA PITTURA SPERIMENTALE DI MIRKA

Mirka Mantoani è nata nel 1924 a Udine, dove vive e lavora in via Martignacco n.264. Ama disegnare e dipingere fin dall'adolescenza.
Studia in collegio a Cividale del Friuli, frequentando l'Istituto Magistrale. Nel 1974 si iscrive ai corsi serali della Scuola d'Arti e Mestieri " Giovanni da Udine", dove acquista consapevolezza delle problematiche connesse alla relazione tra spazio pittorico, disegno, colore e segno. Partecipa alle prime occasioni espositive e ha così modo di conoscere varie personalità dell'arte non solo friulana. Le mostre collettive a cui partecipa sono proficue circostanze di confronto con molti altri artisti. La ricerca la impegna in una serie cospicua di esperienze durante le quali attraversa diversi periodi e modi espressivi: dagli esordi, caratterizzati dalle nature morte di ispirazione classica, passa alla fase chiarista (tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli '80), dai nudi e dai ritratti arriva all'ultima fase di intonazione fiabesca e surreale.
Tra i più recenti cicli quelli dei "poveri diavoli", con un divertito scandaglio nel mondo luciferino", e dei "figli del vento", dedicato alla vita, ai ritmi, ai rituali gitani. Ha realizzato numerose mostre collettive e personali sia in Italia che all'estero che le hanno permesso di ottenere stima e riconoscimenti, delle quali meritano una citazione particolare le rassegne di: New York (U.S.A.), Buenos Aires (Argentina), Vienna, (Austria), Parigi (Francia), Helsinki (Finlandia), Budapest (Ungheria), Sidney (Australia) ecc. Ultimamente ha esposto all'Istituto Italiano di Cultura di Stoccarda in occasione della manifestazione "lunga notte dei musei".
Hanno scritto di lei: Luciano Perissinotto, Enzo Santese, Vito Sutto. Sabrina Zannier, Licio Damiani, Mario Blasoni, Carlo Milic.

Lo slancio sperimentale sta alla base di una produzione artistica ampia e articolata in una serie di cicli, che si collocano non solo in sequenza ma anche in concomitanza e sovrapposizione temporale. Mirka Mantoani ha un piacere innato per la pittura, che sviluppa a raggiera partendo da un nucleo ispirativo denso di motivi generatori.
La sua cultura tecnica nel disegno e nella pennellata riecheggia direttamente le grandi lezioni del passato, innestate e sedimentate in un afflato che mai si priva di un leggero palpito di affettuosa ironia e di scanzonata irriverenza. La suggestiva capacità d'imprimere vibrazione di movimento all'impianto compositivo non può non richiamare le grandi "lezioni" trascorse, ma il quadro, senza inutili soggezioni o debiti di riconoscenza nei confronti di alcun Maestro, pulsa di un cuore antico, fatto di vero gusto per il mestiere, quello che consente un lavoro metodico e una strategia precisa prima di ogni approccio con la superficie. La volontà di rapprendere un'emozione nel veloce guizzo di un appunto grafico è verificabile in una mole notevole di abbozzi, annotazioni a matita o a penna, che danno corpo a una sorta di zibaldone di pensieri dove è possibile rintracciare il senso della genesi di molte opere. In ogni caso i vari elementi della composizione sono distillati con tutta la divertita e concentrata tensione di una moderna alchimista dell'immaginario, spinta costantemente a costruire con la pittura un campo di riferimenti interiori. La forza espressiva dell'artista risiede in questa visionaria dimensione di testimonianza aperta e coinvolgente, prodotta sulla sostanza di un vissuto profondamente intrecciato con l'ambiente, le persone e le cose che l'attorniano. Nei percorsi intimi, rilevabili in una produzione quanto mai ricca, ci sono peraltro le tracce della storia problematica e contraddittoria del nostro quotidiano, a dimostrazione, se ce ne fosse bisogno, di un'attenzione precisa alle vicende contemporanee, come la relazione tra le persone stesse e la logica che governa le dinamiche sociali, e ai sentimenti privati, come la solitudine e l'universo mutevole delle passioni. Nel prismatico mondo di Mirka Mantoani, la figura ha un ruolo centrale da cui si dipartono poi tutte le tensioni verso le esperienze più varie nella pittura. L'ispirazione risente del fascino che sulla pittrice ha esercitato la tradizione delle leggende, le cui realtà vengono portate a rilievo fisico nell'evocazione di un mondo sospeso tra il suo appartenere all'inconsistenza della fantasia e la sua prontezza a trovar posto nel quotidiano. Profondamente innestata nella realtà in cui vive, Mirka Mantoani nei suoi racconti per immagini riporta le medesime atmosfere che è dato trovare nelle fantasie di artisti e scrittori della sua terra (Toffolo Anzil, Carlo Sgorlon), con riflessi di magici culti antichi, favole agresti, storie segrete dense di sogni, introspezioni e talora apparizioni dell'inconscio.
Contenuti impalpabili e sfuggenti a cui sa conferire una connotazione esclusiva eppure aperta a un ampio ventaglio di possibilità interpretative da parte del fruitore. Nell'ambito della figurazione i primi significativi risultati della ricerca risalgono alla metà degli anni '70 con una serie di nature morte che rivelano in genere una predilezione per la materia grassa e generosa, distesa a volte con foga espressionistica in una gamma di tonalità vicine alla terra. Gli animali da subito si affermano come gli attori preferiti dal "teatro" di Mirka Mantoani, con cui il colloquio si fa denso di sollecitanti premesse anche per gli sviluppi immediatamente futuri.
Ma il paesaggio è il perimetro dove prende avvio una maturazione verso una fase chiarista, nella quale i colori smorzano le loro tonalità vicino ad approdi monocromatici, tenuti peraltro alla distanza necessaria a una focalizzazione dell'immagine. La materia pittorica è scandita da semitoni calibrati e disposti in sintesi geometriche che costituiscono la griglia portante del racconto. Questo evolve gradatamente nella direzione di esiti evocativi, come suggeriscono soprattutto le tele Paesaggio, Dintorni di casa mia, La collinetta, del 1979: qui il ventaglio di tinte è estremamente ridotto e il soggetto "vive" per allusione più che per esplicitazione formale. Negli anni '80 e '90 la superficie pittorica mostra una gradualità di innesti grafici nella tessitura del quadro che va dal fraseggio fitto del segno fino alla determinazione puntinistica. La tecnica agglomera colori assonanti in uno stile di sapore che poi declina in parvenze da mosaico con piccole tacche di colore giustapposte a spatola, ben definite nei loro perimetri e disposte a creare una vibrazione di superficie grazie all'evidenza del bianco della tela. L'ascendenza cubista è rilevabile in varie opere (Pettegolezzo, Maternità e Colomba dell'"86 per esempio) dove le presenze sono fondate su una realtà figurale creata dalla convergenza di molteplici punti prospettici. Tronchi sconnessi dall'asse del corpo si avvitano in iperboliche posture, rivelatrici dei loro perturbati moti interiori: talvolta veri simulacri zoomorfi o antropomorfi, talaltra sagome scandite in una rotondità di forme che fanno risalire le volumetrie, dalle angolarità precedenti, verso confluenze anatomiche smussate. In molte opere il colore, al primo impatto, è quasi uniforme, anzi vira spesso verso la monocromia con contrasti appena accennati e gioco digradante e ascendente di tonalità molto lievi e con inserti a tromp l'oeil di brani di cartone, che illudono un intervento a collage. Mirka Mantoani nei suoi dipinti produce le atmosfere magiche di un'oasi verde, quella stessa che abita alle porte della sua città, mentre attorno la nevrosi del quotidiano si incanala in senso alternante nelle grandi arterie e strade limitrofe. Qui una vegetazione fitta attutisce i rumori e instilla e diffonde un'aria d'altri tempi, dove le ore scorrono centellinando attimi d'esistenza, goduta nella contemplazione della natura e nella ricerca di sintonie con il respiro delle sue creature. Che possono abitare anche regioni sotterranee, in cui il combustibile della fantasia va a registrare conciliaboli di diavoli, rappresentati con l'occhio ammiccante di chi pensa a una somiglianza con gli uomini. E' la serie dei Poveri diavoli quella in cui l'arcano della trascendenza entra in un cortocircuito con la fisicità, come se gli esseri satanici si caricassero delle miserie umane. Gli animali hanno un posto di privilegio nella poetica dell'artista, portata ad umanizzarli a tal punto da fornire loro un'espressione, leggibile in occhi che parlano mentre le persone hanno sguardi indecifrabili, scuri e bui come l'enigmatico mondo in cui vivono. L'analisi critica mai si risolve in urlo liberatore, è piuttosto un gioco sottile di sfumature, capaci di nascondere appunti severi senza confinarli nel piano delle querele lamentose. Il tutto con una disponibilità al sorriso che, anche quando si fa amaro per i risvolti di una cronaca dannata, si carica di quell'energia capace di illuminare la scena di una danza avviata sui ritmi dettati dalla prontezza a esorcizzare con la speranza la negatività del reale. Come avviene nelle feste gitane, con le quali Mirka Mantoani invita l'osservatore a saggiare il fascino della vita nomade, condotta sulla spinta di un vento che porta in ogni dove. Lo vediamo con convincente proposta nella serie intitolata appunto I figli del vento, dove la liturgia del quotidiano è cadenzata dal sole che illumina le giornate, trascorse a contatto con i profumi della terra e la freschezza inebriante dell'aria.

Enzo Santese

Il gioco

Senza titolo

INTERVISTA ALL'ASSESSORE REGIONALE ALLA CULTURA ROBERTO MOLINARO SUI PROGRAMMI DEL 2009 IN FRIULI

LA GRANDE SFIDA DELLA CULTURA REGIONALE

«MASSIMO IMPEGNO PER POTER CONTENERE I TAGLI DEI CONTRIBUTI ENTRO LA SOGLIA DEL 5% E NESSUNO ALLA FINE È STATO MORTIFICATO»

di Nicola Cossar

Il disegno è semplice. E proprio per questo diventa una sfida affascinante ma non facilissima: la ricaduta sul territorio, in termini di crescita e di promozione del Friuli Venezia Giulia in un ampio contesto di proficue relazioni con l'Europa (specialmente quella dell'Est), è l'obiettivo – e, al contempo, il volano – della politica culturale della Regione. Le precise indicazioni-decisioni su villa Manin, Mittelfest e Sinfonica regionale sono molto chiare. Così come gli altri passi che si collegano al sostegno al mondo amatoriale dell'arte, alla candidatura Unesco di Cividale, al (ri)lancio di Aquileia nella dimensione internazionale che le compete: sono la ricetta che l'assessore Roberto Molinaro ha predisposto, «in perfetta sintonia con la giunta regionale», per affrontare una nuova stagione di sfide, ma soprattutto di iniziative al servizio della comunità del Friuli Venezia Giulia. Ecco il resoconto della nostra intervista telefonica.

L'assessore regionale Roberto Molinaro

Assessore, in questi 8 mesi di inizio mandato diverse importanti decisioni sono state prese, di altra carne al fuoco ce n'è molta, comunque nel segno di una rotta precisa, di una politica culturale unica. È così?

«Sì. La rotta è quella che porta a valorizzare le nostre molte potenzialità con iniziative di qualità coordinate e poste in costante relazione con l'Europa, a beneficio sì delle relazioni internazionali – peraltro ottime – della Regione, ma anche e prima di tutto della popolazione del Friuli Venezia Giulia, alla cui crescita e al cui benessere vogliamo contribuire».

D'accordo, questo è il quadro. Partiamo dai paletti già messi: per esempio villa Manin.

«Villa Manin negli ultimi anni è stata destinata a centro d'arte contemporanea, ma con queste caratteristiche non è mai riuscita a decollare. Così abbiamo deciso di cambiare prospettiva, riportando la residenza dogale alla sua destinazione naturale, quella di un bene culturale per valorizzare non solo Passariano e il Medio Friuli, ma l'intera regione. L'Azienda speciale ha questo senso e questo scopo».

La nomina di Enzo Cainero è il risultato di tale ragionamento?

«Cainero alla guida dell'Azienda speciale come commissario rappresenta il segnale di discontinuità che volevamo dare: non solo un avvicendamento ai vertici, ma anche un cambiamento di rotta. Il passo successivo è stato l'accordo biennale con Linea d'ombra di Marco Goldin, un partner qualificatissimo con il quale intendiamo riconquistare a villa Manin quello spazio che negli ultimi 5 anni le è mancato. Era tagliata fuori».

In che direzione andrà Goldin con Cainero?

«La missione è l'Est Europa. Il nostro vuol essere un investimento di politica culturale oltre che una bella sfida, comunque coerente con la vocazione e la politica internazionale portata avanti in questi anni dall'amministrazione regionale. Così, come dicevo già, Passariano sarà polo e perno culturale di primo piano. Assieme all'Istituto per i beni culturali in cui sarà trasformato il vecchio Centro di catalogazione. Stiamo lavorando allo statuto per dare a questa nuova importante realtà un più forte ruolo internazionale».

Assessore, gli eventi concertistici estivi non rientrano però in una progettualità culturale legata alla villa friulana...

«Villa Manin continuerà a occuparsi di spettacoli, di eventi extra-progettuali. Ma saranno eventi selezionati, in sintonia con la nostra impostazione».

A proposito di impostazione, Antonio Devetag presidente, Furio Bordon, Walter Mramor e Claudio Mansutti alla direzione artistica collegiale: un cambiamento anche a Mittelfest, e non soltanto per i nomi!

«Abbiamo puntato a un rinnovo qualificato della governance del festival con una rappresentatività al massimo grado di tutti i soci. Una parola in più la voglio spendere qui per la direzione artistica a tre: la scelta di Bordon, Mramor e Mansutti – voluta autonomamente dal cda – significa che si è deciso di portare a Cividale uomini d'arte di primo livello e rappresentativi della nostra regione, ma anche e soprattutto espressione di realtà culturali di alto profilo e di consolidata tradizione come come lo Stabile regionale (Bordon), il teatro di Gorizia (Mramor) e la Fondazione Luigi Bon di Colugna (Mansutti). Portano con sé non soltanto brillante intelligenza e capacità organizzativa, ma anche un bagaglio di esperienza notevolissimo. E maturato nella nostra regione. Ne siamo orgogliosi».

La musica in casa della Sinfonica all'inizio non sembrava molto intonata. Cos'è cambiato?

«La Sinfonica, dopo le lunghe polemiche politiche che tutti conosciamo, aveva diversi problemi, organizzativi e artistici. Le dirò che si pensava addirittura di chiudere questa esperienza. Poi, abbiamo trovato la disponibilità incondizionata di Gabriele Massarutto – affermato imprenditore e conoscitore del mondo della musica – a lavorare con noi per un rilancio della formazione orchestrale. Sulla Sinfonica ci abbiamo investito parecchio: è chiaro che le indicazioni anche qui dovevano essere e sono precise, cioé diventare un riferimento per altre realtà culturali della regione crescendo con progetti ad hoc e valorizzando i nostri talenti. Inoltre, non si può prescindere dalla collaborazione con altri soggetti artistici. Pensiamo prima di tutto al Coro del Friuli Venezia Giulia, che la completa naturalmente e del quale Massarutto è sempre presidente. Insomma, vogliamo – tutti – un'orchestra bene inserita nel contesto culturale regionale, che lavori con gli altri e mai contro, che valorizzi e non lasci fuggire i talenti e che, infine, garantisca qualità artistica nelle sue prove concertistiche. È sempre la rotta di cui parlavamo all'inizio».

D'accordo, però ci sono anche realtà più piccole, forti di una dignitosa esperienza...

«Non me me sono mai dimenticato. Le dirò che stiamo lavorando a un sistema che prende esempio dal modello delle Pro loco. Nel 2009 andremo a stipulare accordi quadro con tutte le associazioni che svolgono attività amatoriale (nel senso più nobile del termine). Nel coordinamento, nostro riferimento saranno l'Anbima per le bande, l'Usci per i cori, l'Unione folclorica per i gruppi folcloristici e l'Atf per il teatro in friulano. Con essi pianificheremo una progettualità pluriennale di settore. Una linea guida anche per altre situazioni: presentateci il progetto, discutiamone e se, va bene, la Regione diventerà vostro partner temporaneo, sostenendovi adeguatamente. In fin dei conti, il sistema di contribuzione ai soggetti di interesse regionale, che sono passati da 76 a 118, muove circa otto milioni di euro, e non è poco».

Un caso che non riguarda il Sunsplash di Osoppo, il più grande festival di musica reggae d'Europa.

«Quello è un discorso diverso. Il Sunsplash è a tabella, ma abbiamo cambiato la classificazione, accogliendo la richiesta del Comune di Osoppo. Mi spiego: il nostro contributo, pur essendo diminuito, non è determinante per lo svolgimento del festival. Per anni ne hanno avuto bisogno e forse accadrà anche in futuro, così abbiamo pensato di dare comunque un segnale di attenzione per la validità della manifestazione, niente di più».

Molti dei festival estivi hanno assunto anche un ruolo di promozione turistica, o almeno di richiamo di un numero di spettatori sicuramente alto. Cosa ci dice di questa situazione?

«Direi che riguarda più l'assessorato al turismo, con il quale ci parliamo spesso e ci raccordiamo anche su queste tematiche. Non solo: al turismo hanno già attivato un tavolo con i principali festival per coordinare meglio sforzi e risorse. Non è poco».

A proposito di risorse, assessore, quando ci sono tagli, che vengano da destra da sinistra o dal centro, c'è sempre qualcuno che si lamenta. Cosa risponde?

«Ha ragione. Qualcuno che si lamenta c'è sempre. Però, al di là della non facile congiuntura che sta vivendo non solo la nostra regione, ma il mondo intero, posso dire che abbiamo fatto i salti mortali per non... mortificare gli sforzi e i progetti di molti. I tagli che abbiamo dovuto dolorosamente fare non hanno mai – e dico mai – superato il 5% per chi era già in tabella».

Quando si parla di cultura si parla anche di beni culturali. Torniamo un attimo alla candidatura Unesco di Cividale: come vi state muovendo?

«Stiamo lavorando perché la candidatura Unesco sia premiata a luglio, proprio in coincidenza con il Mittelfest. Non solo. Anticipo che abbiamo anche deciso di stanziare tre milioni di euro per il recupero dello storico monastero di Santa Maria in Valle. Un altro gioiello di Cividale che tornerà all'antico splendore».

E Aquileia?

«La Fondazione Aquileia è un passo importante e il debutto a Paestum per la Borsa del turismo archeologico ci dà segnali molto incoraggianti, assieme all'imprimatur rappresentato dalla visita del ministro Bondi: Aquileia, lo sappiamo tutti, ha potenzialità inespresse e questa Fondazione è la storica occasione per la definitiva consacrazione internazionale – anche con l'inserimento nella rete internazionale dei siti archeologici romani – che si merita per il suo incommensurabile patrimonio di storia, arte, fede e cultura».

Una splendida veduta della villa dogale

FRIULI NEL MONDO

CURIOSANT PAI PAÎS

PAULÊT

di Eddy Bortolussi

Paulêt: Panorame.

Magredis, Gleseute di S. Pieri: la Cjace.

Comun cun cuasi 5000 abitants, Paulêt al à 9 frazions: Bielezoie, Grions, Magredis, Marsuris, Primulà, Ravose, Salt, Seorgnan e Sià. La Glesie parochiâl, tirade sù tal '700, e à tal sufit un afresc academic e di tonalitât smamide (Jesù che al pare vie i marcjadants dal Templi, 1824), fat dal predi musicist e pitôr udinês Domenico Paghini (1778-1850). Tal altâr majôr si cjate une biele pale (1795) di Pietro Antonio Novelli, cu la figure imponent di S. Clement, titolâr de glesie. Te parêt dal coro, un vueli di Michele Almonio (Madone cun Bambin e Sants, 1591), che al cîr di imitâ i grancj mestris furlans dal Cinccent. Te Parochiâl di Grions si cjate un dai plui crancj altârs di len barocs di scuele slovene dal Friûl. Intaiât, piturât e dorât di Bartolomeo Ortari di Cjaurêt (Caporetto) tal 1703, al è une opare pluitost marzoche (rozza) tai particolârs, ma di grant efiet senic pal morbeç (esuberanza) decoratîf. Te Glesie parochiâl neogotiche di Seorgnan, tirade sù su progjet dal plevan di chel timp, Romano Perini di Dartigne (1905), si puedin viodi i biei afrescs di Titta Gori (Trionf de Crôs, cuatri Evangjeliscj) e la biele Via Crucis di Luigi Martinis (1986). Te Gleseute di S. Pieri a Magredis, piçule gleseute dal cuatricent cul cjampanilut a vele, si conserve tal basament dal coro l'unic cicli complet dai Mês in Friûl. Si trate di 12 piçui cuadris (secul XV) che a plasin pe lôr cualitât pitoriche e pal candôr di cjantestorie che ju anime. A rapresentin i moments che a scandivin la vite dal Friûl e di dute la Italie setentrionâl vie pai mês dal an, fintremai che e je durade la civiltât contadine: semenâ, seselâ, bati il forment, copâ il purcit, lâ a cjace e vie indenant. Tal coro si cjate ancje un cicli complet di afrescs di Gian Paolo Thanner (Evangjeliscj, Sants, Senis sacris, 1509). Afrescs atribuîts simpri al Thanner si ju cjate ancje te Glesie di S. Nicolò di Primulà (senis de Passion di Crist e Sants). A Bielezoie, afrescs medievâi (Madone cun Bambin, fin dal secul XIV o inizi dal XV). Tal sofit de parochiâl di Ravose, afresc cun S. Martin di Domenico Paghini (1820 ca.) e te façade un mosaic recent di Fred Pittino, che al rapresente simpri S. Martin. Par chel che al rivuarde la architeture civîl, e va ricuardade la Vile dai Savorgnan a Seorgnan, cun afrescs dal '800 tal salon e une solide torate; la Cjase dai Partistagn (clamade domus magna) a Belvedê, cuntune trifore gotiche dal '400, une vorone elegant e cui arcs trilobâts; Vile Mangilli-Lampertico, de fin dal '600 a Marsuris disore; e Vile Mangilli, ancje chê dal '600, cun dongje la Capele de Nativitât di Marie, a Marsuris disot.

Marsuris: Vile Mangilli.

PAULÊT TAL MONT

Nelle foto, da sinistra Carla Rossi, Ivano Cargnello e Adriano Degano.

Ancje Paulêt, come ducj i comuns dal Friûl, al po dî di vê traplantâts ca e là, fûr de Piçule Patrie, in Italie e pal mont, une vore di siei paisans e concitadins. No savìn di precîs trops ma a son dal sigûr tancj. Origjinarie di Paulêt e je par esempli la professore Carla Rossi, docent di topografie e fotointerpretazion di imagjinis satelitârs ae universitât argjentine di Esquel, in Patagonie. Simpri a Esquel, di 12 agns in ca Carla Rossi e je ancje president dal Fogolâr Furlan. (Foto Carla Rossi). Origjinari di Grions, frazion di Paulêt, al è Ivano Cargnello, che al vîf e al opere di agns in ca a Ottawa, capitâl e sede dal guvier e dal parlament federâl dal Canada. A Ottawa Cargnello al è president dal Fogolâr Furlan locâl, ma in chescj ultins timps, dongje la presidence dal so Fogolâr, Ivano Cargnello al puarte indenant ancje la incarghe di president de Federazion di ducj i Fogolârs dal Canada. (Foto Ivano Cargnello). A ogni mût il citadin di Paulêt plui famôs tal mont de emigrazion furlane, al è dal sigûr Adriano Degano, che al à viodût nassi Friuli nel Mondo tal 1953, i è simpri stât dongje, e al è di une vorone di agns in ca l'innomenât president dal Fogolâr di Rome. (Foto Adriano Degano). Par tant, come che si lu viôt ancje te foto scatade tal municipi (a çampe de taule), Degano nol podeve no sei presint ae ceremonie organizade dal Comun di Paulêt in onôr di Zanardi Landi, ambassadôr talian in Vatican. (e.b.)

AMBASSADÔR TALIAN IN VATICAN

PAULÊT, CITADINANCE ONORARIE A ZANARDI LANDI

Il sindic di Paulêt Alfio Cecutti biel che al ricuarde i merits di Zanardi Landi, ambassadôr talian in Vatican.

Te prime pagjine dal numar di Otubar dal 2007 di "Friuli nel Mondo", si à vude ripuartade la notizie che il diplomatic furlan Antonio Zanardi Landi, 57 agns, udinês di nassite, cun cjase a Marsuris di Paulêt e titul nobiliâr di cont, al è stât nominât ambassadôr de Italie in Vatican. In chest numar o vin invezit il plasê di segnalâ il fat che il Comun di Paulêt, cuntune ceremonie che si è tignude in municipi vinars ai 21 di Novembar passât, i à consegnade la citadinanze onorarie, cuntune mutivazion che e met in lûs la inteligjience, il carisme, la finece tes decisions e la fuarte e coragjose volontât, sustignude di umane sensibilitât, tal difindi i dirits des comunitâts nazionâls te diaspore migratorie in patrie e tal forest. In rispueste ae letare di conferiment de citadinance onorarie, lete dal sindic di Paulêt Alfio Cecutti, Zanardi Landi si è dite une vore tocjât e al à fat presint che cheste onorificence e sarà util par rinfuarçâ i siei leams, za une vore fuarts, cun Marsuris e il Comun di Paulêt. (e.b.)

Nella foto a destra il diplomatic furlan, Antonio Zanardi Landi, ambassadôr de Italie in Vatican, cun Pape Benedet XVI.

NOSTALGIA DI FOCOLARE E I FURLANS PAL MONT TAI AGNS '50

POESIA DEL «CHRISTMAS»

OTTAWA, DICEMBRE 1955

di Chino Ermacora

Il Natale (Christmas, in inglese) è la ricorrenza più solenne dell'anno per i popoli anglosassoni. Ricordo i preparativi che, all'approssimarsi della festa, vidi in Inghilterra, anni fa: vie fantasticamente illuminate, negozi zeppi di gente e di merci, alberi natalizi in ogni vetrina e nelle stesse strade. Nevicava, una sera, a Chester. Lo spettacolo di gioia collettiva era commovente, nella sua ingenuità: manine che stringevano doni, visi imbacuccati da favola nordica. Ricordo il suono delle campane che scendeva da una torre invisibile; ricordo la devozione con cui i fedeli pregavano nella chiesa cattolica, sfavillante di luci: ogni sguardo sul libro stretto tra le mani, mentre un canto di voci bianche si diffondeva nella tiepida Casa del Signore. Imminente il Christmas, annunziato da miriadi di biglietti d'augurio che ogni persona inviava per l'occasione a parenti e ad amici, insieme coi doni. Ma il Natale negli Stati Uniti e nel Canada sorpassa quello d'ogni altro paese anglosassone.
Sin dal novembre, cominciano gli addobbi dei magazzini in cui si vendono i più svariati oggetti-dono; sin dal novembre, e anche prima, le riviste e i giornali, la radiotelevisione soprattutto, suonano le campane del Christmas, offrendo, attraverso una pubblicità a valanga, regali che vanno dall'automobile alla bambola, dal libro al frigidaire, dalla pellic-cia ai dolciumi. Mano a mano che l'inverno s'inoltra, aumentano i pre-parativi ai quali provvedono gli stessi municipi, spendendo fior di mi-lioni. Intere vie a festoni di lampadine multicolori, decorate con cam-pane argentate, con rami di pino sospesi ai pali che reggono i globi il-luminati. Nel centro di Nuova York, accanto a un campo di pattinaggio su cui il ghiaccio artificiale vede tutto l'anno acrobazie di sportivi, viene regolarmente collocato un pino trasportato dalla Scandinavia, alto più di 30 metri: vuole intonarsi ai grattacieli circostanti. Ma di alberi, carichi di fronzoli e di doni, sono

Buja, Chiesa di Madonna, Domenico da Tolmezzo, Madonna con Bambino.

Buja, Santo Stefano.

piene vie e piazze di ogni centro abitato. Qualche casa li ostenta all'ingresso, alle finestre del pianterreno. Dentro, anche nelle meno agiate, l'albero, immancabile. C'è chi lo pone in ogni stanza; persino uno per membro della stessa famiglia; per lo meno uno per ogni ragazzo. Negli atri delle stazioni ferroviarie, nelle halls dei pubblici edifici, degli alberghi, persino nella Subway (metropolitana) non s'incontrano che alberi...Questa strage silvestre fa salire a centinaia di milioni il commercio degli alberi di Natale, provenienti da foreste che distano migliaia di miglia. Che più? I giornali canadesi hanno pubblicato la notizia che un aereo, appositamente attrezzato, ha trasportato gli alberelli imballati negli osservatori meteorologici sperduti tra le nevi perché il plumbeo cielo polare fosse confortato, agli occhi di quei relegati, dal motivo del Christmas. Del resto, per capir meglio la necessità della tradizione bisognerebbe trovarsi, come mi sono trovato, sotto il nevischio che ricopriva di bianco la capitale del Canada. Bisognerebbe avvertire, come ho avvertito, il bisogno di tepore nell'ambito della casa: nella casa dei friulani, i quali si sono perfettamente adeguati agli usi locali. Nevicava su tutta la infinita distesa che circonda l'austera città: non la potrò dimenticare. E' legata al ricordo della casa di Renzo Vidoni, profumata ancora di luna di miele, di Nereo del Fabbro (da **Buja**, il primo, da **Tricesimo** il secondo), di Ernesto Bearzotto da **Fanna**, la cui nuora, di famiglia francese, parla come nel paese del suocero:

Fanna, Il Santuario della Madonna della Salute.

in friulano schietto. Dentro, coi conforti di un paese civile, quadri di pittori amici, fra cui Primo Dri e Guido Tavagnacco; tavole ricche d'ogni ben di Dio; dovunque palese la vigilia del Christmas, poiché anche i nostri sentono la tradizione che varrà a mitigare la nostalgia del Natale friulano. La casa é tutto negli Stati Uniti, nel Canada, paesi insonni: l'oasi desiderata al ritorno dallo spossante lavoro; onde i friulani hanno diritto alla gratitudine per averne qui costruite migliaia e migliaia: per gli altri e per sé. Ora, in ognuna, la febbrile attesa del Natale. Pensate alle montagne di posta da recapitare. Se ogni famiglia s'accinge a spedire un biglietto augurale ad ogni membro della stessa famiglia, se altrettanto fa ogni membro nei confronti dei parenti e degli amici, figuratevi l'ingorgo degli uffici postali, i quali ricorrono agli studenti per il recapito. Un servizio retribuito, s'intende, una specie di mobilitazione civile. Gli studenti, con i soldi guadagnati, comprano doni per i genitori, per i fratelli, per i compagni... Tutta la posta finisce sugli alberi illuminati, sui caminetti, sui fili tesi tra finestra e finestra poiché ognuno é orgoglioso degli auguri ricevuti. Diciamo il vero: il Christmas, se rappresenta una solennità religiosa strettamente osservata in America, - più che da noi - è una occasione per la conclusione di affari nei campi più diversi. Del resto, il problema, qui, è il consumo: il Christmas assorbe i residui dei magazzini, da fondo alle riserve delle cantine, favorisce il lancio di prodotti nuovi, istituisce rapporti commerciali di ogni specie ed entità. In questi giorni si vuotano i salvadanai. Molti spendono più di quanto dispongono: accendono debiti pur di non sfigurare. Ripeto: per i magazzini, affari d'oro: nel loro interno, tra scale semoventi e pigia pigia di folla, difficile la locomozione. Merci natalizie sostituiscono le merci comuni. Per trovare alcune cartoline illustrate della città, ho dovuto far rovistare i cassetti: esposte solamente cartoline del Christmas. Questo, l'aspetto esteriore della ricorrenza; bisogna conoscere anche l'aspetto domestico, a cominciare dal pranzo che, come nel «Giorno del ringraziamento», vedrà al centro della tavola il tacchino al forno. E poi tanti dolci, frutta, birra, non disgiunta dal vino, dallo Scotch e dal Canadian wisky. La giornata risarcirà le ugole asciutte in conseguenza del proibizionismo. Nel caso delle visite, nessuno brinderà alla Regina d'Inghilterra, sollevando un bicchiere d'acqua fresca, come é toccato a me, accademico della Vite e del Vino, in certi pranzi ufficiali. Tutti berranno, e molto. Berranno anche coloro che di solito si concedono al latte e al tè. Euforia di un popolo fanciullo, attaccato alle tradizioni, a cui quest'anno il nostro coro di Toronto aggiungerà la nota delle villotte friulane. Proprio nella Holy Night, nella Notte santa.

Tricesimo, Adorgnano, Gian Paolo Thanner, Adorazione dei Magi.

IL FRIÛL DI LELO CJANTON

di Eddy Bortolussi

LA CODIFICAZION

La fevele origjnarie di un qualunche paisut, cu lis sôs particularitâz di suns e di espressions, 'e je simpri plui spontànie e gjenuine di une lenghe leterarie, lavorade dai gramatics. Ma, come che si à podût viodi, 'e pò vivi te sô naturalitât dome fintremai che la pìzzule comunitât paesane 'e reste adun: se chê si slargje o si sparnizze, alore la fevele o ch'e mûr o che si adate su la comunicative linguistiche plui congjeniâl ch'e cjate dulintôr. Tal câs de nestre regjon, al è stât il Furlan centrâl a ricevi elemenz linguistics di ogni bande e ad azzetâ chel ch'al podeve lâ ben par duc'. A' son stadis cheste funzion dal Furlan centrâl e la domande di règulis di scriture par une inteligjenzie gjenerâl a domandâ la codificazion dai linguisc'. In chel moment, il Furlan al è jentrât te storie de culture.

FUNZIONS DE LENGHE

La cundizion dal Furlan cumò 'e semèe a chê di centenârs di lenghis che no son cognossudis a larc come l'Inglês e come pocjs altris feveladis di centenârs di milions di personis. Ma ancje lis lenghis màncul cognossudis e' àn une grande impuartanze. Di fat, lis funzions de lenghe a' son dôs: la prime 'e je chê de comunicazion spirtuâl e la seconde chê de comunicazion pratiche: par cheste ultime al sarès miôr podê doprâ, justeapont par resons pratichis, une sole lenghe par dute l'umanitât, là che invezzit pe prime duc' i centenârs e i mijârs di lenghis dal mont nancje no son avonde.

ROBIS DI RIDI

Al parè pìzzul il plui grant aveniment de moderne storie culturâl furlane, ch'al fo chel de fondazion de Sozietât Filologjche Furlane, tal 1919. Prime, gjavât qualchi câs (Pirona, Ascoli), il Furlan al jere materie dome che pal hobby o pal caprizzi di qualchi murbinôs de nobiltât o de borghesie, che dome par un câs a voltis a' rivavin a une rese poetiche, fûr dal ocasionâl.
Cu la Filologjche, pe prime volte il Furlan al è sun tun plan istituzionâl, e chest al compuarte une vore di faz pusitîfs: studis e ricercjs pe valorizzazion dal patrimoni linguistic e culturâl si compàgnin a publicazions e a une produzion leterarie che, par serietât di aplicazion, 'e à tal passât dome l'esempli de scritore Caterine Percude.

La vite dal Friûl, inalore, 'e je dute te Sozietât, là che si cjàtin adun i miôrs studiâz e ancje tante int dal popul, cun dut che si clame «Filologjche», peràule che no je gran popolâr. Di cheste Sozietât e' àn ridût par agn duc' i conformisc'.

TRA LIS UERIS

La Sozietât Filologjche 'e je nassude masse tart e 'e je stade masse adore sul murî, parvìe dal scjàs da l'ideologie nazionaliste e de mode conformiste. 'E à vude une vite strussiade, cul Furlan ch'al podeve passâ dome come academìsim o folclôr, di doprâ su lis sagris da l'uve. Di fat, no veve nissun contribût par ativitât culturâl, ma dome che (une limuèsine come al muini!) sot il tìtul di propagande pe talianitât. Stade par agnoruns sul murî, 'e je rivade su la fin da l'ultime uere dibot muarte. L'opare linguistiche e creative, ch'e veve dât tanc' bogns risultâz subit dopo de prime uere, 'e jere restade ferme, indaûr; la lenghe 'e jere dibot tornade a deventâ dialet. Ma al Friûl j jere restât almàncul un omp di valôr, par tornâ a scomenzâ.

IL PONT

Cun dutis lis disfurtunis vudis, 'o savin che la storie culturâl furlane dal nestri timp 'e je pursì scomenzade: il prin pàs de cussienzie popolâr al è stât fat tal 1919 cu la costituzion de Filologjche; il secont al è di chest dopouere, soredut cu l'opare di Josef Marchet; e il tiarz al è di fâlu cumò, misurant fuarzis e pussibilitâz. Lis fuarzis a' son caladis e lis pussibilitâts a' son cressudis. Di fat, il cal des fuarzis al à dipendût di dôs resons: dal fat che il calôr di rinvignî dopo de grande scuretât de uere nol podeve durâ tâl par simpri, ni à podût cjatâ une equivalenzie sostitutive te «rabie» di une contestazion di mode masse gjeneralizzade; e po dal fat che i operadôrs madressûz tal dopouere a' son masse pôs in rapuart a dut ce che vuê al covente pe vite culturâl dal Friûl. Lis pussibilitâz a' son invezzi cressudis no dome par une plui grande disponibilitât di miez finanziaris, ma soredut parcè che l'individualitât furlane si cjate direzion gnove che, massime pa l'impuartanze da l'ecologje, 'e à cjapade la culture contemporànie.

IL FRIÛL DI DOMAN

Co qualchi cultôr al cîr di interessâ la int al Furlan, al si sint dispès a rispuindi: «A ce pro?». Daûr di cheste rispueste al è dut il passât di une int indipendente e disponsente. Inutil puartâ indenant lis resons de culture, che no vègnin capidis, che ancje su lis ativitâz culturâls cul Furlan no si fâs cariere. Come furlans, si pararès duncje destinâz a une vituzze stentade, dentri di une Filologjche ch'e à qualchi passionât e qualchi studiôs e magari cun chês quistions matis di grafie che no interèssin nuje a la int ch'a van a vore. La int 'a san che lis cjossis impuartantis a' vègnin tratadis di altris, in altris sîz. Cemût, inalore, jentrâ tal presint cu l'identitât di une regjon che, ancje s'e à vude une storie tant disfurtunade, 'e vâl pûr simpri une vorone di plui di dutis lis comunitâz senze identitât?
Tal mont di vuê, al è dome un mût: chel de sozietât moderne, là che al trionfe il sens pratic midiant da l'organizzazion «manageriâl». Invezzi di piàrdisi a criticâ ce ch'al pò lâ bielzà avonde ben e di cirî di disfâ ce ch'al è fat, 'e sarès ore che i furlans si cjatassin unîz a olê e a utignî un qualchi alc ch'al va ben par duc' e no cjatâsi duc' disunîz a olê diferent e a utignî nuje. Al ven ancje da ridi a viodi int che no je buine di utignî il mìnim dome parcè ch'e pratint il massim.

E NADÂL?

Une spere di orloi, l'ore plui alte,
'e segne il firmament.
Ma cui à dit
che Nadâl nol è plui tal nestri timp?

E se nol è, cemût saràe la nêf
tai boscs des monz, ch'e veve il so misteri
di slusicadis prime mai viodudis?
Cemût saràno i pàs dal omp ch'al passe
tal miez de gnot
bessôl te tiare senze plui lusôr?
E i fruz, ce vôi varàno
se nol è plui il timp
che dut fevele cu lis vôs dal cîl?

(Da Il Strolic furlan pal 1971)

CARO "FRIULI NEL MONDO"

Rubrica di Eddy Bortolussi

ANUTE DI ROSARIO E IL MISTERI DI "BUNGJE"

Ci è capitata tra le mani una poesia in "marilenghe", datata Rosario di Santa Fé, 12 marzo 1962. Si tratta della classica poesia che l'emigrante friulano dedica con tanto affetto e tanta nostalgia "al Friûl, Patrie lontane" e "al so paisut". Un paese piccolo e povero del Friuli, ma che nel cuore dell'emigrante resta sempre "il plui biel paîs dal mont". La poesia s'intitola "Nostalgjie dal Friûl" (titolo e testo della poesia sono stati da noi trascritti secondo la grafia friulana odierna) e porta la firma di una non ben definita Anute. O meglio, al posto del cognome la nostra Anute cita il toponimo del proprio paese, quello che appunto è per lei "il plui biel paîs dal mont". Si firma:"Anute di Bungje". A noi "Bungje", come toponimo di paese friulano, risulta completamente sconosciuto. Abbiamo anche pensato che si trattasse del nome di qualche sperduta e sconosciuta frazioncina della nostra terra: un microtoponimo come amano dire gli studiosi. Ma non c'è stato niente da fare. Non solo. Il toponimo "Bungje" risulta sconosciuto anche ad alcuni studiosi di toponomastica friulana che abbiamo interpellato al riguardo. Che cosa fare allora? Telefonare a Rosario? Ma a chi? Potrebbe anche darsi che Anute di Rosario, abbia scritto male il nome del suo paese d'origine, anche se ci sembra strano. Tutto il testo, infatti, è perfettamente chiaro e scritto con grafia molto ben leggibile. E noi, come si diceva, non abbiamo avuto alcuna difficoltà a trascriverlo secondo la grafia friulana corrente. Proponiamo allora ai nostri soci la lettura di questa poesia, scritta come si diceva nel '62 a Rosario dalla nostra sconosciuta Anute, augurandoci che qualcuno (magari la stessa Anute se ancora può farlo e ci legge) ci sveli in qualche modo "il misteri di Bungje".

NOSTALGJIE DAL FRIÛL

Une gnot plene di stelis
mi ispire e fâs pensâ
al Friûl, Patrie lontane,
che no puès dismenteâ.

Une ploe di primevere
une ariute frescje, un nûl,
une gote di rosade
mi ricuarde il gno Friûl.

Jo, mê mari, buine mari,
che mi spiete cun amôr,
i miei fradis e i amîs,
jo, ju ten intal cûr...

Ài preât la Madonute
ch'e je patrone in Paradîs
che mi dei la grazie grande
di poâ i vuès tal gno paîs.

Un paisut, pùar e piçul,
inte mape, al è là insomp.
Ma par me, Bungje, al è simpri
il plui biel paîs dal mont.

Al è un zardin! Il cimiteri
a man çampe, pal stradon…
Al sarès gno desideri
mi lassassin un cjanton…

Cuant ch'o sint une cjampane
a sunâ, mi dà ligrie…
Mi ricuarde lis cjampanis
de mê biele Furlanie.

Cheste Americhe Latine,
che mi dà ospitalitât,
je par me seconde Patrie:
mi dà il pan, ch'o ài a grât…

Ma i domandi che mi perdoni
se no vuei murî culì.
I miei vuès o vuei ch'a tornin
te mê Patrie, il gno Bungje.

Udin, biele citadine,
capitâl de Furlanie,
ti salude un'emigrante
ch'e sufrìs di nostalgjie.

Anute di Bungje
12/03/1962 - Rosario di Santa Fé Argentina

NUOVA PRESTIGIOSA INIZIATIVA DELL'ENTE FRIULI NEL MONDO

A SCUOLA DI MOSAICO A SPILIMBERGO

SOGGIORNO DI STUDIO PER GIOVANI DAI 20 AI 30 ANNI

La fine dell'anno porta una bella novità ai giovani friulani residenti all'estero che desiderino vivere un'esperienza singolare e stimolante in Friuli, nella seconda metà del prossimo mese di maggio, all'insegna dell'arte e della cultura friulana. E' stata definita, infatti, una nuova importante iniziativa dell'Ente Friuli nel Mondo destinata a far conoscere i primi elementi dell'arte musiva ed offrire la possibilità a chi ancora non ha conosciuto la terra d'origine di visitare le principali località d'arte, i centri di ricerca ed alcune aziende del Friuli ed avere incontri, altresì, con esponenti delle istituzioni, della cultura, dell'economia e della società delle province di Udine e Pordenone. Il progetto, ideato e direttamente coordinato dal Vice Presidente Vicario dell'Ente, ing. Pier Antonio Varutti, sarà ospitato nella Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo, la più rinomata e prestigiosa scuola di mosaico al mondo, ed avrà il sostegno, oltre che della Regione – per il tramite del Servizio per i rapporti con i Corregionali all'estero - anche delle Amministrazioni comunali di Travesio e Castelnovo. Nel corso di un incontro, tenutosi nel municipio di Castelnovo, alla fine del mese di dicembre, alla presenza dell'ing. Varutti, dei Sindaco, Lara de Michiel, del collega primo cittadino di Travesio, Alfredo Diolosà, nonché del Presidente della Scuola mosaicisti, Alido Gerussi, anche alla presenza della dott.ssa Rita Zancan Del Gallo, presidente del Fogolâr Furlan di Firenze e coordinatrice dei Fogolârs italiani e di Dani Pagnucco, operatore culturale e direttore della rivista mensile 'La Panarie', sono stati affrontati i principali aspetti organizzativi dell'iniziativa che, come detto avrà luogo deal 16 maggio al 1° giugno 2009. Il corso breve d'introduzione all'arte del mosaico, organizzato nella Scuola Mosaicisti di Spilimbergo, della durata di 60 ore, avrà luogo a Spilimbergo per due settimane, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 16. Al termine delle lezioni e nei fine settimana sono previste visite ad Udine, Pordenone, Cividale del Friuli, Aquileia, San Vito al Tagliamento, ed altre località. Destinatari del progetto sono circa una quindicina di giovani friulani residenti nei paesi dell'emisfero settentrionale (Nord America e Europa) che conta diverse migliaia di presenze di conterranei e che, negli ultimi tempi, non hanno potuto fruire di una specifica offerta di viaggi e soggiorni di studio in Friuli. La proposta è indirizzata a giovani che abbiano concluso il ciclo della scuola media superiore e, dispongano, perciò, del tempo necessario (ancorché frequentanti corsi universitari o già inseriti nel mondo del lavoro) per soggiornare in Friuli nel periodo indicato. "La scelta dei partecipanti, che sarà curata dall'Ente, in collaborazione con i Presidenti dei Fogolârs interessati - spiega l'ing. Varutti - terrà conto, in via prioritaria, dell'interesse e della disponibilità dei candidati a coltivare la presenza e la collaborazione nelle strutture dei nostri sodalizi nelle città di residenza". Il territorio di realizzazione della presente proposta progettuale è lo Spilimbeghese. Segnatamente, la città di Spilimbergo, dove avranno sede i corsi di mosaico, ed il comune di Castelnovo del Friuli, dove i partecipanti al seminario saranno alloggiati in un'apposita struttura messa a disposizione dalla locale amministrazione. Si prevede, altresì, la collaborazione del limitrofo comune di Travesio per iniziative culturali e d'intrattenimento dei partecipanti. Si tratta di una zona particolarmente ricca di strutture di accoglienza, molto gradevole dal punto di vista paesaggistico e collocata nella zona baricentrica della Friuli, sì da consentire l'agevole raggiungimento delle più diverse località ove si svolgeranno le visite e le escursioni. Con la collaborazione della organizzazioni del volontariato locali si prevedono, altresì, incontri con giovani coetanei residenti in Friuli, contatti con famiglie e comunità locali nonché momenti conviviali utili alla conoscenza della cucina tipica friulana. Nelle prossime settimane sul sito dell'Ente Friuli nel Mondo si potrà trovare il bando di partecipazione, ma fin d'ora, tutti gli interessati potranno richiedere informazioni alla sede dell'Ente di Udine (tel. 0039.0432.504970).

PROGETTO "STUDIARE IN FRIULI"

IL CONVITTO NAZIONALE "PAOLO DIACONO"

BANDISCE

A) UN CONCORSO PER 20 BORSE DI STUDIO DELLA DURATA DI UN ANNO (O SEMESTRE), PER LA FREQUENZA NELLE SCUOLE SUPERIORI DEL CONVITTO NAZIONALE O NELLE ALTRE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI UDINE RISERVATO A FIGLI O DISCENDENTI DI CORREGIONALI ALL'ESTERO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
B) UN CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DI POSTI RISERVATI A STUDENTI DI ORIGINE ITALIANA O CITTADINI ESTERI

SELEZIONE PER L'ANNO SCOLASTICO 2009-2010 / SCADENZA 20 FEBBRAIO 2009
CONSULTARE IL SITO **www.cnpd.it**

in collaborazione con **Ente Friuli nel Mondo**
CON IL CONTRIBUTO DI **REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE / PROVINCIA DI UDINE / PROVINCIA DI GORIZIA / FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA / COMUNE DI CIVIDALE DEL FRIULI / BANCA DI CIVIDALE**

Il Convitto possiede tutte le strutture scolastiche e ricettive per poter utilmente realizzare una iniziativa in questo senso, in quanto unitamente alla presenza di scuole come il Liceo Classico, il Liceo Scientifico, il Liceo Socio-psico-pedagogico ed il Liceo Linguistico e alle Scuole Tecniche e Professionali collegate, può contare su tutti i servizi di carattere residenziale necessari. I candidati, di età compresa tra i 14 ed i 18 anni, ed in possesso di un sufficiente grado di comprensione della lingua italiana, devono frequentare nei paesi d'origine una Scuola simile all'Indirizzo scolastico superiore italiano nel quale chiedono l'iscrizione. E' importante che gli stessi uniscano ad una spiccata capacità in campo scolastico la disponibilità alla vita in comune, alla accettazione delle regole di vita collegiale, alla tolleranza e alla comprensione per opinioni e atteggiamenti diversi dai propri. Inoltre, vista la lontananza dall'ambiente familiare e l'impegno richiesto dai programmi di studio, deve poter contare su un carattere equilibrato e su un buono stato di salute psico-fisica. In tale ottica problemi di carattere medico di natura importante dovranno essere debitamente segnalati.

BORSE DI STUDIO RISERVATE AI DISCENDENTI DI CORREGIONALI DEL FRIULI V.G. ALL'ESTERO

Per l'ospitalità dei giovani presso le proprie Strutture e presso le Scuole, il Convitto assume a proprio carico le spese relative al vitto , all'alloggio , alle spese sanitarie e alle attività culturali e ricreative svolte all'interno dell'Istituto nonché quello per gite di un solo giorno organizzate dal Convitto o dalle Scuole. Restano esclusi i viaggi di studio di più giornate che rimangono a carico delle famiglie. Il Progetto "Studiare in Friuli" prevede che nella concessione delle Borse di Studio, l'ammissione al Convitto sia vincolata ad una cauzione di Euro 460,00 quale garanzia per il rimborso di eventuali danni. Tale quota di partecipazione deve essere corrisposta in unica soluzione anticipata all'atto dell'ingresso in Convitto e verrà restituita al termine dell'anno scolastico qualora non utilizzata. Per quanto concerne le spese di viaggio esse rimangono a carico dei partecipanti.

Nota: il numero delle borse di studio potrebbe variare in ragione dei finanziamenti pubblici assegnati al suddetto Progetto.

POSTI A PAGAMENTO RISERVATI A STUDENTI DI ORIGINE ITALIANA O CITTADINI ESTERI

Il Progetto prevede che vengano anche ammessi studenti in possesso del visto d'ingresso in Italia per motivi di studio, non assegnatari di borsa di studio, e con spese a proprio carico, pari a Euro 4.600,00 per l'intero anno scolastico usufruendo delle stesse condizioni degli studenti borsisti.

DOMANDE DI AMMISSIONE

La domanda di ammissione ,come da modello reperibile sul sito WWW.CNPD.IT, deve essere presentata direttamente o a mezzo raccomandata A/R entro il 20 febbraio 2009 a CONVITTO NAZIONALE "PAOLO DIACONO" - Piazzetta Chiarottini, 8 33043 CIVIDALE DEL FRIULI
La domanda può essere anche inviata all'Ente Friuli nel Mondo o inviata via e-mail presso i seguenti indirizzi: **segreteria@cnpd.it oppure / info@friulinelmondo.com**
La domanda dovrà essere corredata dalla documentazione richiesta, anche nella forma di documento trasmesso mediante posta elettronica.

INFORMAZIONI PIU' PRECISE E BANDO INTEGRALE REPERIBILI SUL SITO **www.cnpd.it**

CONVITTO NAZIONALE "PAOLO DIACONO" - POLO SCOLASTICO PER LE RELAZIONI INTERNAZIONALI
Piazzetta Chiarottini, 8 - 33043 CIVIDALE DEL FRIULI (Udine) Italia
Tel. 0039 432 731116 - Fax 0039 432 702686 E-mail: paolodia@tin.it

SCUOLE SUPERIORI ANNESSE: Liceo Scientifico Liceo Classico- Istituto Socio-Psico-Pedagogico e Linguistico / **SCUOLE SUPERIORI COLLEGATE:** Istituto Tecnico Agrario,Commerciale,Tecnico e Istituto Professionale

FOGOLÂR'SNEWS

L'ANNIVERSARIO DE "LA NONNA" DEI FOGOLÂRS

Obelisco di Buenos Aires

Ecco le fotografie dell'81° Anniversario della Societá Friulana "La Nonna" di Buenos Aires. Hanno partecipato: Presidente Circulo Friulano di Avellaneda Sig. Romano Gardonio, Presidente Unione Friulana di Castelmonte Sig. Giovanni Chialchia, Famee Furlane di Montevideo rappresentante Sig. Jorge Zanin, Segretaria Associazione Emigrati dei Comuni Goriziani Signora Bruna Nadaia. Rappresentanti del Governo della cittá di Buenos Aires, della comunitá bellunese, triestina e tanti altri amici e soci.

La delegazione dei Fogolârs Furlans di Pechino e Shanghai in visita a Udine in occasione delle festività natalizie per lo scambio di auguri con il presidente Santuz e con il suo vice vicario Varutti.

Gianluca Sardelli, promotore del Fogolâr di Leopoli Ucraina fra il vice presidente vicario Pierantonio Varutti e il presidente di Efm Giorgio Santuz

Luca Gardini, promotore del Fogolâr di Bath, Regno Unito, fra il vice presidente vicario Pierantonio Varutti e il presidente di Efm Giorgio Santuz durante una sua recente visita

MAI INDAUR! (MAI INDIETRO!)

GRAZIE AL FOGOLÂR FURLAN DI LIONE E AI SUOI ALPINI FRIULANI, I COMBATTENTI E REDUCI ITALIANI DI LIONE SI SENTONO FORTI E RESISTONO ANCORA!

Gruppo di bandiere al cimitero della Doua

Anche per quest'anno i Combattenti e Reduci di Lione sono riusciti a far rispettare le commemorazioni, dell'armistizio gli Italiani e dei Francesi. I tricolori erano più numerosi di solito, grazie al lavoro degli alpini friulani all'interno del gruppo ANCR Combattenti e reduci di Lione diretto dal presidente Adelmo Pischiutta, classe 1916. Le cerimonie si sono svolte, al mattino nel cimitero della Guillotière, seguite da una S. Messa alla Missione Cattolica Italiana in Lione-Villeurbanne, celebrata da padre Emilio Lorenzato. Alla celebrazione era presente il Console Generale d'Italia, D. M. Venerandi. Nel pomeriggio la delegazione italiana con le bandiere, si è recata all'imponente cimitero della Doua per le cerimonie congiunte con le delegazioni, inglesi e polacche. Il presidente Adelmo Pischiutta ha dichiarato: "Avevo quasi tre anni quando questa orribile Grande Guerra 1914/1918 ebbe termine, nella mia famiglia, le conseguenze furono gravi, e per anni ed anni se ne parlo. La regione da cui vengo, il Friuli, era stata invasa dalle truppe austro-ungariche più affamate ancora della popolazione locale". Alle onoranze funebri di stato, rese a Lazzaro Ponticelli a Parigi, l'oratore ufficiale Max Gallo, iniziò con queste parole in italiano: "Se questo è un uomo" molto vicine allo "Ecce Homo" latino, che indica il Cristo del sacrificio supremo, e possono applicarsi a questi ragazzi sacrificati, per cause che non hanno capito. Erano, pastori, contadini, pescatori, muratori...non parlavano neppure italiano, ognuno di loro aveva il suo dialetto, come i soldati francesi della bretagna, dell'occitania, della provenza, arrivavano affamati al fronte, chiedevano nel loro linguaggio, del pane e del vino... ancora un'allusione al sacrificio.. la carne ed il sangue. Dietro di me ci sono 71 croci, 71 nomi, ne ho preso uno a caso: Viceconte Andrea, nato 1899 morto 1918 dunque a 19 anni, non ha avuto neppure il tempo di imparare due parole di francese, neppure una canzone "la Madelon", per esempio, forse neppure "il Piave mormorava", non ha avuto il tempo di capire quelle famosi grandi frasi: "Verdun on ne passe pas!" a Verdun non si passa! Queste 71 croci sono il tratto d'unione, tra i nostri due Paesi, il più noto é senz'altro Lazzaro Ponticelli che iniziò la guerra in Francia, tra la Legione Straniera, dando una data di nascita fasulla... aveva sedici anni, e quando l'Italia entrò in guerra lo rimandarono di controvoglia in Italia, dove combatté tra gli Alpini, due fronti, stesso uomo, stessa guerra!

Anche bandiere italiane al muro delle fucilazioni al cimitero della Doua

Quest'anno ho ancora trovato degli emigrati italiani per ripulire, radrizzare le croci, che il tempo vuole piegare, ne trovero' nei prossimi anni? Sarò probabilmente l'ultimo presidente degli Ex Combattenti Italiani di Lione, non vorrei che questi commilitoni di mio padre, di Lazzaro, di Delfino, siano uccisi una terza volta... dall'oblio, dalla dimenticanza, dall'indifferenza, é ancora troppo presto, avevo solo tre anni quando sono morti... ma voi tutti, se siete davanti a me, significa che siete dei Giusti, e questi 71 nomi, questi 71 tratti d'unione, tra la Francia e l'Italia, troveranno ancora delle mani pietose per radrizzare le croci, leggere il loro nome, calcolare la loro età, forse cantare loro in silenzio, la Madelon o il Piave mormorava calmo e placido.. dire loro: in nome della Francia, dell'Italia, in nome dell'Europa: grazie! Non siete morti a vent'anni per niente.

Adelmo Pischiutta
A cura di Danilo Vezzio

RICEVIAMOPUBBLICHIAMO

ANGELO FAELLI HA PRESENTATO AD ARBA LE SUE MEMORIE DI EMIGRANTE

ARBA -(l.p.) Angelo Faelli è un arbese emigrato in Francia che ha dato alle stampe delle fortunate memorie della sua vita da emigrante. Le sue opere, apprezzate sia in Friuli, sia Oltralpe, si occupano proprio della condizione di disagio in cui hanno vissuto intere generazioni di emigranti che, dopo la Seconda Guerra mondiale, si sono spostate in Francia e in Belgio, in cerca di miglior fortuna. Faelli è nato ad Arba nel 1920. Da moltissimi anni scrive poesie e novelle, memorie della sua vita. Significativa la premessa al racconto che dedica alla madre: «Se mi sono messo a scrivere le mie memorie è perché continuamente parlavo ai figli di questo mio passato, ma sarebbe stato sufficiente tutto questo? Col tempo sarebbe stato dimenticato a tutti». Angelo Faelli (per tutti in paese soltanto "Angilin da la Grisa") è rientrato ad Arba per incontrare i compaesani che l'hanno accolto con tutti gli onori.

50M DI MATRIMONI A VILEGNOVE DI SAN DENÊL

Grande fieste a Vilegnove di San Denêl. Vittoria Milocco e Giuseppe Zanini, sposâts a Sudbury, Ontario, Canada, ai 8 di Novembar dal 1958, a àn volût tornâ tal lôr paîs in ocasion dal 50m aniversari di matrimoni. Pe ocasion, a son rivâts cun lôr in Friûl ancje i fîs Frankie, Giorgio, Sandro e Michael, lis brûts Sceren e Melany, e i nevôts Andrea, Emily e Jonatan. L'aniversari al è stât ricuardât cuntune biele messe par furlan, celebrade di don Romano Michelotti e dal cusin don Valter Milocco, te glesie di S. Marie Maiôr. Po dopo la zornade si je sierade cuntune biele cene in companie. I parinç dal Friûl ju ricuardin e ju saludin di gnûf, atraviers "Friuli nel Mondo", cun cheste biele fotografie.

L'ADDIO A CLELIA PASCHINI

di Verzegnis

Felice dell'esistenza vissuta ci ha lasciati con un sorriso Clelia Paschini di Verzegnis.
Era nata a Milano nel '35, dove aveva studiato, lavorato, si era sposata ed aveva iniziato la sua lunga attività nelle associazioni e nel volontariato.
Attività che la videro impegnata anche a Genova dove visse e operò dal 1972 al 1987, collaborando a trasmissioni dell'accesso per la Rai e, per radio private, ad alcune trasmissioni a favore del Friuli terremotato.
Nel 1976 fu tra i soci fondatori, nonché presidente ad interim del Fogolâr Furlan di Genova.
Trasferitasi in Carnia nel 1988, svolse numerose attività: come assessore alla Sanità e vicesindaco del Comune di Verzegnis, come consigliere e presidente della Croce Rossa Italiana del sottocomitato di Tolmezzo, come consigliere e presidente dell'A.N.D.O.S. (Associazione Donne Operate al Seno), e volontaria dell'UNITALSI, come assistente ai malati per il treno violetto (per dieci anni a Lourdes e un anno a Fatima).
Nell'ambito di Friuli nel Mondo, infine, fu la prima donna eletta consigliere dell'Ente e dal 1988 al 1999 anche proboviro. Con decreto del Presidente della Repubblica, del 27 dicembre 1999, era stata insignita del titolo di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito Della Repubblica Italiana".
Da queste colonne Friuli nel Mondo ed il presidente Giorgio Santuz rinnovano al marito Alcide Marzona e alla famiglia tutta i sensi del più sentito e partecipe "corot".

CARLO VIDONI CI HA LASCIATI

Carlo Vidoni nacque il 16.08.1939 a Remanzacco, in provincia di Udine. Dopo aver assolto le scuole dell'obbligo, considerati i tempi difficili del periodo postbellico, decise di frequentare il tirocinio di panettiere / pasticciere a Remanzacco per imparare un mestiere che gli consentisse di vivere. In quel periodo dovette anche amaramente saggiare sulla sua pelle l'esperienza del dolore e delle privazioni. Cosa significa non possedere niente e dover tirare avanti con pochi mezzi, ed in particolare cosa significa, perdere una mamma troppo precocemente. Non fu solo per l'assenza di prospettive future, ma anche per il desiderio d'indipendenza, che, nel 1957, con la sua amata motocicletta, giunse a Lucerna, dove conobbe la sua futura consorte Adriana. Lavorò in diversi Hotel come "ragazzo tutto fare" prima di scoprire all'Hotel Landhaus in Emmenbrücke quella che era la sua vocazione. Così, dopo alcuni anni di formazione, fu promosso capo cuoco. Svolse questo compito per più di 15 anni! Parallelamente nel 1989 dopo uno studio intenso a Lugano ottenne il brevetto di ristoratore ed operò con successo in diversi ristoranti come gerente e poi per molti anni allo "Sportclub Mooshüsli". A suo avviso erano poche le cose veramente importanti, ma cucinare per lui era qualcosa di speciale, perché non significava solo guadagnarsi il pane, bensì rappresentava una vera e propria passione. Così, dopo un pranzo o una cena ben riuscita, egli non ambiva a lodi o riconoscimenti, tuttavia questi complimenti gli facevano bene. Oltre alla sua famiglia, per lui erano importanti anche i suoi amici. Egli n'aveva tanti, qualcuno gli era più vicino, altri più lontano. Egli non ha mai fatto distinzioni tra loro. Ai suoi compleanni il "Mooshüsli" si riempiva di una variegata schiera di persone che si congratulavano con lui.Talvolta capitava che egli non li invitava, ma essi venivano spontaneamente. In verità si aveva l'impressione che egli festeggiasse ogni giorno il compleanno, poiché la maggior parte degli ospiti veniva quotidianamente e sebbene egli, superficialmente e con un sorriso compiaciuto negasse, sapeva bene che essi venivano anche per la buona "anima della casa" Adriana…! Con l'incarico di presidente del "Fogolâr Furlan di Lucerna" per molti anni egli ha contribuito a consolidare la presenza dell'associazione in Svizzera e darle una sua impronta. Valori come solidarietà ed integrazione per lui stavano al primissimo posto. Proprio per aver saputo perseguire sempre e fedelmente tali ideali, nel 1993 il Consolato Italiano gli conferì un'onorificenza. Ci sono molti aggettivi, che vengono in mente quando pensiamo a lui: socievole, sincero, lineare, ma talora anche molto emozionale e suscettibile. Ma dietro alla contagiosa giovialità ed alla fatica che comportavano le sue giornate, si nascondeva una grande sensibilità. Egli si preoccupava sempre di coloro che per lui erano importanti. Era sempre un duro colpo per lui quando le amicizie si rompevano. Egli cercava di aiutare per quel che poteva. Benché brontolasse o trovasse da dire, per lui l'ospite era sempre il re, anche quando costui non si comportava come tale. Ogni persona sbaglia, ogni persona commette errori. Carlo non è un'eccezione. Ma il ricordo che conserveranno in lui tutti coloro che lo hanno conosciuto personalmente, sarà senza dubbio bello e positivo. Ciò non compensa la sua perdita, tuttavia ci conforta! Carlo anche questo ci può consolare, non ha solo raggiunto i suoi traguardi, egli li ha vissuti. Amava farsi chiamare "Ferrarista" ed è bene così. Ora, però ci ha pensato la natura a dare gas…., per l'ultima volta.

GRANDE SUCCESSO PER LA MOSTRA "TESTIMONIANZE D'ARTE IN FRIULI"
NEL CAPOLUOGO FRIULANO FINO ALLA FINE DI NOVEMBRE; DAL 5 DICEMBRE A PORDENONE

LA COLLEZIONE D'ARTE DELLA FONDAZIONE CRUP A UDINE E A PORDENONE

UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

A CURA DI GIUSEPPE BERGAMINI

Continua il successo della mostra "Testimonianze d'arte in Friuli" approdata a Pordenone, negli splendidi spazi dell'ex Convento di San Francesco dopo essere rimasta a disposizione per lungo tempo del pubblico udinese. Dal 5 dicembre, giorno dell'inaugurazione, l'esposizione che mette in mostra una parte della vasta collezione della Fondazione Crup, è stata quasi presa d'assalto dai pordenonesi, che hanno confermato quindi, con la loro presenza, la validità dell'iniziativa.

Mirko Basaldella, disegno per la cancellata maggiore delle Fosse Ardeatine (particolare), 1950, carboncino e tempera su carta spolvero intelaiata

Come anticipato la mostra offre al pubblico una selezione delle oltre cinquecento opere d'arte acquisite dalla Fondazione Crup: le più antiche hanno costituito il patrimonio degli antichi Monti di Pietà del Friuli, della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e della Fondazione stessa. L'esposizione, il cui titolo esatto è Testimonianze d'arte in Friuli – Capolavori della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, già a Udine aveva convogliato su di sé l'attenzione del pubblico e della critica rinconferma tutto il suo interesse anche nel affascinante allestimento Pordenonese.
Il catalogo della mostra è a cura di Giuseppe Bergamini e di Giancarlo Pauletto ed è edito dalla casa editrice Skira di Milano. La mostra rimane aperta, con ingresso libero, tutti i giorni tranne il lunedì dalle 10 alle 19. I tesori esposti, perché proprio di questo si tratta, fra i quali si annoverano quadri, monete e sculture lignee, sono quanto di più importante e significativo la cultura, l'artigianato e l'arte del Friuli Venezia Giulia e non solo, abbiano prodotto in questi ultimi secoli.
A testimonianza delle radici culturali e artistiche della regione sull'elegante copertina del depliant che promuove l'importante evento della vita culturale regionale, ci sono le foto di una moneta longobarda in oro dell'Ottavo secolo dopo Cristo. Segno che la ricchezza materiale porta sempre con se anche una ricchezza estetica che riesce a coinvolgere l'intera società civile. Sul retro dello stesso depliant altri due esempi emblematici di quanto è possibile ammirare nella mostra allestita negli accoglienti spazi dell'ex Convento di San Francesco: La crocifissione, ceramica colorata realizzata da Afro e Mirko Basaldella nel 1947 e una Deposizione di Pomponio Amalteo del 1576. Sono forse queste due opere che segnano maggiormente il percorso fatto dall'arte friulana in questi secoli.
Dalla pienezza pittorica di Pomponio Amalteo, allievo e grande estimatore di Giovanni Antonio de' Sacchis detto il Pordenone, che ha segnato con i suoi tratti caratterizzati da chiaroscuri di grande emotività, molti interni di chiese e monumenti friulani, fino ai cromatismi moderni dei fratelli Basaldella. Quasi a segnare le vette delle scuole artistiche del Friuli storico attraverso i secoli. La mostra presenta anche una significativa e attenta selezione delle oltre cinquecento opere d'arte che sono state recentemente acquisite dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. Parte di esse, le meno recenti, costituivano il patrimonio degli antichi Monti di Pietà del Friuli. Altre sono proprietà della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e della Fondazione stessa.
Accanto alle già citate opere pittoriche si trovano monete, dipinti, sculture, opere grafiche, stampa, suppellettili sacre, orificerie, mobili, opere di ebanisteria databili dal VI secolo ai giorni nostri.
Questa collezione così straordinaria e quasi completamente sconosciuta al grande pubblico, viene per la prima volta portata all'attenzione del pubblico, mettendo al suo centro alcuni pezzi di elevati significatività e valore.
Sono per esempio alcuni preziosissimi aurei longobardi, libri contabili seicenteschi con miniature di straordinaria bellezza, antichi dipinti di Pomponio Amalteo, Palma il Giovane, Secante Secanti, Girolamo Lugano e Camillo Lorio a ricordo del Monte di Pietà, e altri ancora di Nicola Grassi, Giannantonio Pellegrini, Placido Costanzi. Accanto a questi si possono ammirare sculture in legno, marmo e ferro databili dal Quattrocento al Novecento, quadri del XIX e XX secolo. Una eccezionale rarità come il cartone realizzato da Mirko Basaldella per la Cancellata delle Fosse Ardeatine, e la già citata crocifissione in ceramica colorata firmata da Afro e Mirko.

Luigi Conti, vaso celebrativo, 1845, argento sbalzato e cesellato

Federico De Rocco, paesaggio di San Vito al Tagliamento (Campo sportivo), 1956, olio su tela

TESTIMONIANZE D'ARTE IN FRIULI
I TESORI DELLA FONDAZIONE CRUP
Ex - convento di S.Francesco Pordenone

LA MOSTRA RIMANE APERTA, CON INGRESSO LIBERO, TUTTI I GIORNI DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 19.00, TRANNE IL LUNEDÌ